

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

965^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 MARZO 2006

Presidenza del vice presidente MORO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-44

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-69

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

GOVERNO

Composizione 2

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUGLI SCONTRI AVVENUTI A MILANO

PRESIDENTE 2, 4

* BRUTTI Massimo (DS-U) 2

D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . 4

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(3798) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

FASOLINO (FI), relatore 5, 11, 13

NIEDDU (DS-U)6, 11, 12 e passim

FALOMI (Misto-Cant)9, 11, 14 e passim

ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la salute 11, 13

MONTAGNINO (Mar-DL-U) 13

PIZZINATO (DS-U) 13

DATO (Mar-DL-U) 16

Discussione:

(3797) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica:

MALAN (FI), relatorePag. 18, 19, 20

MACONI (DS-U) 19

D'ALÌ, sottosegretario di Stato per l'interno . 19, 20

D'AMICO (Mar-DL-U) 21

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3798:

Articolo 1 del disegno di legge e modificazioni apportate in sede di conversione 23

Decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68:

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 25

Articoli da 2 a 7 34

DISEGNO DI LEGGE N. 3797:

Articolo 1 del disegno di legge 37

Decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75:

Articolo 1, allegato 1 ed emendamento 37, 42

Articolo 2, allegato 2 ed emendamento 38, 43

Articolo 3 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3	Pag. 40		
Articolo 4	41		
<i>ALLEGATO B</i>			
CONGEDI E MISSIONI	45		
COMMISSIONI PERMANENTI			
Approvazione di documenti	45		
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE «MORTI BIANCHE»			
Approvazione di documenti	45		
DISEGNI DI LEGGE			
Trasmissione dalla Camera dei deputati	46		
Annunzio di presentazione	46		
Assegnazione	46		
		GOVERNO	
		Trasmissione di atti per il parere	Pag. 47
		Trasmissione di atti e documenti	48
		CORTE COSTITUZIONALE	
		Trasmissione di sentenze	51
		CORTE DEI CONTI	
		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	52
		Trasmissione di atti	52
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio	22
		Annunzio di risposte scritte	53
		Interrogazioni	53
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	69
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente MORO

La seduta inizia alle ore 17,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 7 marzo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,04 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio ha presentato il disegno di legge n. 3797, di conversione del decreto-legge n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Governo, composizione

PRESIDENTE. Dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Consiglio informa dell'accettazione da parte del Presidente della Repubblica delle dimissioni rassegnate dal signor Francesco Storace dalla carica di Ministro della salute e del conferimento dell'incarico *ad interim* allo stesso Presidente del Consiglio.

Per comunicazioni del Governo sugli scontri avvenuti a Milano

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Documenti della DIGOS e informazioni del SISDE segnalavano già dal 2 marzo la pianificazione delle inaccettabili forme di protesta violente poste in essere a Milano l'11 marzo scorso. Ci si chiede dunque perché non si sia intervenuti tempestivamente per evitare episodi sfociati in una vera e propria guerriglia urbana, vicende su cui il Ministro dell'interno dovrebbe riferire al più presto in Aula al Senato, tenuto conto anche dei profili di sicurezza legati alla manifestazione che si terrà a Roma sabato prossimo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non vi possono essere dubbi sulla condotta delle Forze di polizia, che d'altronde non possono procedere ad arresti preventivi, e sulla capacità di gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica da parte del Ministro dell'interno. La richiesta avanzata dal senatore Brutti verrà valutata nelle sedi opportune.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri da parte delle Commissioni competenti sui disegni di legge all'ordine del giorno, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,48.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3798) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

FASOLINO, *relatore*. Illustra le disposizioni del decreto-legge che, all'articolo 1, promuove un programma sperimentale per il sostegno al reddito finalizzato al reimpiego di lavoratori ultracinquantenni; all'articolo 2 autorizza il Registro italiano dighe a derogare ai limiti di spesa previsti dalla legge finanziaria per assicurare l'espletamento di interventi a carattere indifferibile; all'articolo 3 eleva il limite di spesa per investimenti dell'ANAS; all'articolo 4, nell'ambito della ripartizione delle risorse assegnate al Ministero della difesa, attribuisce carattere prioritario alla prosecuzione dei servizi relativi alle prestazioni di manutenzione, manovalanza, pulizia e mensa; all'articolo 5 detta disposizioni per l'assunzione di personale presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato in considerazione delle nuove competenze ad essa attribuite in materia bancaria; infine, all'articolo 6, reca la copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). La crisi, particolarmente grave in Sardegna, che ha colpito settori rilevanti del sistema produttivo, determinando una situazione socialmente insostenibile, testimonia il fallimento della politica economica del centrodestra. La mancanza di una riforma degli ammortizzatori sociali e i limiti delle riforme del mercato del lavoro e della previdenza, che non hanno considerato i problemi legati alle crisi e alle ristrutturazioni aziendali, hanno reso necessario un intervento straordinario specifico per lavoratori cinquantenni espulsi dai processi produttivi. Gli emendamenti presentati sono volti ad ampliare la platea dei destinatari delle misure di reimpiego e ad ovviare alla mancanza di coerenza delle norme in materia di contributi figurativi. (*Applausi del senatore Maconi*).

FALOMI (*Misto-Cant*). Gli emendamenti presentati vogliono estendere il programma di reimpiego ai lavoratori di Regioni, tra le quali la Calabria, che hanno il più alto tasso di disoccupazione nella fascia di età superiore ai cinquant'anni e non hanno fruito di finanziamenti per interventi nelle aree di crisi. In presenza di risorse disponibili non è comprensibile la ristrettezza di un decreto-legge che evidenzia tra l'altro i danni arrecati dalla riforma pensionistica con riferimento alla situazione dei lavoratori delle aziende in crisi.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e la rappresentante del Governo ALBERTI CASELLATI rinunciano alla replica dà lettura del parere di nulla osta della 1a Commissione e passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

FALOMI (*Misto-Cant*). Ritira l'emendamento 1.104 e rinvia per l'illustrazione dell'emendamento 1.100 all'intervento svolto in discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Illustra in particolare gli emendamenti 1.101, che propone di ampliare temporalmente gli accordi sottoscritti per il reimpiego dei lavoratori; 1.103 volto ad evitare l'esclusione dai benefici dei lavoratori di aziende che abbiano cessato l'attività; 1.107 secondo cui tutte le imprese, sia quelle con procedura concorsuale che quelle in crisi, possono accedere ai benefici della contribuzione figurativa posta a totale carico del bilancio dello Stato; 1.115 che propone di includere tra i soggetti beneficiari anche i lavoratori ammessi ai trattamenti di mobilità. L'ordine del giorno G1.100, in caso di eventuale reiezione degli emendamenti, è volto ad impegnare il Governo ad estendere i benefici previsti ai lavoratori ultracinquantenni della Sardegna nonché a porre gli oneri finanziari relativi a carico del bilancio dello Stato.

FASOLINO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti. È favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G1.100.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il parere è contrario sugli emendamenti. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.100, che sottoscrive, condividendo l'estensione dei benefici ad un maggior numero di lavoratori.

PIZZINATO (*DS-U*). Unitamente ai senatori Nieddu e Maconi sottoscrive l'emendamento 1.100 che invita ad approvare sottolineando che il problema del reinserimento dei lavoratori ultracinquantenni investe drammaticamente migliaia di persone, come evidenziato dall'indagine svolta al riguardo in Commissione lavoro.

FALOMI (*Misto-Cant*). Stigmatizza il silenzio opposto dal Governo in merito alle questioni evidenziate nell'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Ricorda che l'emendamento 1.104 è stato ritirato.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

NIEDDU (*DS-U*). Non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti ai restanti articoli del decreto-legge da convertire, passa alla votazione finale.

DATO (*Mar-DL-U*). La responsabilità della grave crisi occupazionale che investe numerosi settori è per gran parte imputabile al Governo di centrodestra che, di fronte alla crescita di Paesi emergenti, non è stato capace di definire alcuna politica industriale o strategia di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica, né di portare a buon fine una seria riforma degli ammortizzatori sociali. Ciò nonostante, in considerazione dei benefici che il provvedimento arreca ad una limitata platea di lavoratori e stante le migliorie apportate alla Camera, la Margherita esprimerà un voto di astensione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

NIEDDU (*DS-U*). Dichiaro l'astensione della sua parte politica in segno di rispetto per i lavoratori che usufruiranno dei benefici.

FALOMI (*Misto-Cant*). Anch'egli si asterrà esprimendo favore per il programma finalizzato al reimpiego dei lavoratori ma stigmatizzando la mancata estensione della platea dei beneficiari.

Il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Discussione del disegno di legge:

(3797) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

MALAN, *relatore*. Illustra il contenuto del decreto-legge che, modificando la recente legge elettorale, consente una predisposizione più chiara dei contrassegni delle liste collegate posti sulle schede elettorali in modo tale da agevolare l'elettore nell'espressione del voto.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MACONI (*DS-U*). È favorevole al provvedimento che quantomeno facilita l'elettore nell'espressione del voto ma stigmatizza la scelta di fondo operata nella recente legge elettorale che ha determinato, tra l'altro, l'effetto abnorme di un numero molto elevato di liste presentate.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo D'ALÌ rinunciano alla replica, dà lettura del parere della Commissione bilancio (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

MALAN, *relatore*. Illustra gli emendamenti della Commissione 1.1 e 2.1, che apportano modifiche alle modalità di espressione del segno sulla scheda in modo tale da consentire una più chiara assegnazione del voto, nonché gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.3 che propongono di utilizzare fondi precedentemente stanziati. Ritira l'emendamento 3.0.2.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 2.1, 3.0.1 e 3.0.3

Il Senato approva gli emendamenti 1.1, 2.1, 3.0.1 e 3.0.3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Le dimensioni e la composizione delle schede elettorali che avrebbero dovuto essere presentate ai cittadini alle prossime elezioni sono un effetto della frammentazione politica prodotta dalla legge elettorale imposta dal centrodestra. Confermando l'impegno a modificare la legge elettorale nella prossima legislatura, dichiara il voto favorevole dei senatori della Margherita al provvedimento in esame sottolineando tuttavia come la previsione di cui all'articolo 3, autorizzando il Ministero dell'interno a spese anticipate rechi oneri per interessi dei quali non è prevista la copertura. Coglie l'occasione per sollecitare il Governo ad adempiere all'obbligo di presentare entro la fine di marzo la relazione trimestrale di cassa, per il particolare rilievo che tale documento assume a seguito dell'aumento di quasi un punto percentuale dei tassi di interesse ed al relativo peggioramento dei conti pubblici.

Il Senato approva il disegno di legge n. 3797, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica». La Presidenza si intende autorizzata ad apportare i coordinamenti che si rendessero necessari.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica che il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 18,51.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 7 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,04*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 9 marzo 2006 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica» (3797).

Governmento, composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 11 marzo 2006

Onorevole Presidente,

Informo la S.V. che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal sig. Francesco STORACE dalla carica di Ministro della salute. Con il medesimo decreto il Presidente della Repubblica mi ha conferito l'incarico di reggere *ad interim* il predetto Dicastero.

F.to Silvio Berlusconi».

Per comunicazioni del Governo sugli scontri avvenuti a Milano

* BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei richiamare per un momento l'attenzione di quest'Assemblea su quanto è accaduto a Milano sabato scorso. Mi sembra importante tornare su quei fatti ora che sappiamo che il Governo non renderà alcuna comunicazione in merito al Parlamento e che non si terrà il dibattito richiesto alla Camera dei deputati. Chiedo pertanto due minuti per formulare un giudizio.

Fin dall'inizio abbiamo condannato con fermezza quegli episodi di violenza provocati da estremisti, una parte dei quali provenienti da fuori Milano.

Le violenze sono riprovevoli, chi le compie è contro la democrazia e sappiamo che costoro sono anche contro di noi. Oggi veniamo però a sapere, grazie ad un documento della DIGOS e ad alcune dichiarazioni del Ministro dell'interno, che quei disordini, quelle violenze potevano essere impediti. Oggi, infatti, sappiamo che quegli incidenti erano stati pianificati con almeno dieci giorni di anticipo. Lo sostiene la DIGOS in un rapporto ampiamente citato da agenzie e quotidiani. Lo conferma il SISDE nel suo più recente sommario informativo (21 febbraio-13 marzo). Lo ribadiscono il ministro dell'interno Pisanu e il sottosegretario Mantovano.

Il Ministro dell'interno ha parlato di scontri premeditati, di una convergenza di manifestanti provenienti da diversi circoli sociali, non soltanto milanesi, armati di scudi, bastoni, bombe carta. Vi erano tutte le caratteristiche – ha detto – di un gruppo che voleva produrre una guerriglia urbana. Anche il Sottosegretario ha confermato le parole del Ministro, ricordando che il 2 marzo si era tenuta una riunione tra esponenti di centri so-

ciali milanesi e di altre città italiane per decidere che tipo di risposta dare alla manifestazione della Fiamma tricolore, autorizzata per l'11 marzo.

Vi è stato poi un fitto susseguirsi di comunicazioni ed una chiara dichiarazione di intenzioni da parte di coloro che si accingevano ad andare per le strade di Milano.

Anche il documento della DIGOS, di cui conosciamo brani riportati da agenzie e quotidiani, conferma questa tesi. Emerge con chiarezza che la decisione di tenere una contro-manifestazione era stata presa i primi di marzo. La manifestazione di questi gruppi estremisti, che aveva in sé evidenti caratteri di aggressività, decisa nel corso di una riunione di cui le forze dell'ordine erano a conoscenza, preparata dal passaparola attivato via Internet dagli attivisti dei centri sociali, o meglio di alcuni centri sociali, era prevista. Gli scontri erano, come minimo, prevedibili. Le forze dell'ordine sapevano chi avrebbe preso parte alla manifestazione, e con quali intenzioni.

Il quadro era ancora più chiaro la mattina del sabato, quando, sempre secondo quanto riferito dal rapporto della DIGOS, agenti in borghese appostati fuori da alcuni centri sociali ne hanno visto uscire persone travisate o a volto coperto, «con sciarpe, felpe o caschi equipaggiate con voluminosi zaini, bastoni, aste, scudi... con intenzioni bellicose e predeterminate a creare disordini».

Quindi, signor Presidente, quella mattina la situazione era sufficientemente chiara: i segnali, le avvisaglie di quella che è stata definita guerriglia urbana erano già evidenti.

Ma se le ricostruzioni della DIGOS, del Ministro dell'interno e di un Sottosegretario sono corrette, ci chiediamo e vorremmo poter chiedere al Governo, se fosse qui rappresentato nella figura del Ministro dell'interno, perché non sia stato possibile intervenire prima.

Mi permetto di rivolgere tale richiesta al Sottosegretario, senza con questo pretendere che egli pronunzi qui parole impegnative per il Ministro e per l'insieme del Governo. Se ha qualcosa da rispondere naturalmente noi ascolteremo tutte le sue risposte.

Cosa ha impedito di agire tempestivamente, signor Sottosegretario, se la manifestazione era già preparata dal 2 marzo? Cosa ha impedito di prevenire gli attacchi? Perché persone a volto coperto sono state lasciate libere di marciare armate di spranghe e bastoni e quindi poi di devastare, di appiccare il fuoco a negozi?

Crediamo che queste domande meritino una risposta. Per questo chiediamo che il ministro Pisanu venga in Senato a riferire compiutamente su quanto è accaduto, su quanto è a conoscenza delle forze dell'ordine e, nei limiti del segreto di indagine, anche su quanto è a conoscenza degli inquirenti.

Sollecitiamo, infine, signor Sottosegretario, un preciso impegno del Governo, del Ministero dell'interno e delle forze di polizia in relazione alla manifestazione che si terrà sabato a Roma. Occorre evitare qualsiasi possibile tensione. Noi chiediamo che le forze di polizia, con la saggezza e la prudenza che tante volte hanno manifestato, facciano il loro dovere e

che vi sia da parte del Ministro dell'interno un impulso preciso nel senso del mantenimento e della salvaguardia dell'ordine e al fine di prevenire qualsiasi possibile provocazione e violenza.

In conclusione, vorrei sottolineare l'importanza di un'assunzione di responsabilità da parte del Ministro per garantire che sabato si svolga ordinatamente questa manifestazione a Roma. Non vogliamo altre provocazioni ed il Ministro dell'interno può garantire che esse siano impedito. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Senatore Brutti, la sua è la prima richiesta formale, anche se orale, che viene formulata alla Presidenza, la quale si farà carico di trasmetterla al Ministro competente.

Chiedo al sottosegretario D'Alì se intende intervenire.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei semplicemente osservare che sarebbe opportuno evitare che il contenuto dell'intervento del senatore Brutti si trasformasse, alla fine, in un attacco ad una conduzione assolutamente corretta delle migliaia e migliaia di manifestazioni che in questi anni le forze dell'ordine hanno seguito e contenuto nel rispetto delle norme costituzionali e, soprattutto, nell'intento di mantenere la sicurezza dei cittadini.

È chiaro che non si è ancora teorizzato né applicato – e credo non lo sarà mai nel nostro Paese, per fortuna – il principio dell'arresto preventivo. Quindi, sicuramente la conduzione delle manifestazioni è stata posta in essere nel massimo rispetto della sicurezza dei cittadini.

Credo che gli esempi di questi anni – ripeto – siano stati assolutamente significativi con riguardo alla capacità delle nostre forze di polizia di mantenere l'ordine pubblico. Non possiamo assolutamente consentire che si immagini una possibile caduta di attenzione da parte del Ministro dell'interno e delle forze di polizia italiane alla tutela dell'ordine pubblico, anche in momenti così delicati come quelli che sono stati vissuti negli ultimi giorni.

La premeditazione di quanto avvenuto è evidente e credo che vada ad ulteriore discredito di coloro che l'hanno messa in atto, così come deve andare ad assoluto discredito di tali soggetti l'esecuzione di tutta una serie di *vulnus* inferti alla sicurezza dei cittadini.

Ho fatto comunque tesoro delle parole del senatore Brutti e, se concordato con la Presidenza, sicuramente il Governo non mancherà di fornire le necessarie precisazioni del caso che, peraltro, sono già state rese anche in sede ufficiale dal Ministro dell'interno.

Non è consentito che si sollevino dubbi circa la condotta delle forze dell'ordine e la gestione di queste da parte del Ministro dell'interno, che è sempre stato particolarmente attento al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge n. 3798, già approvato dalla Camera dei deputati.

Risulta che la 1^a Commissione non ha ancora espresso il parere sui presupposti di costituzionalità di questo, come del successivo provvedimento all'ordine del giorno.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,45, in modo che la 1^a Commissione possa riunirsi per l'espressione del suddetto parere entro quell'ora, nell'auspicio che la Commissione bilancio possa fare altrettanto.

(La seduta, sospesa alle ore 17,15, è ripresa alle ore 17,48).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3798) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3798, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Fasolino, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FASOLINO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, procederò all'illustrazione degli articoli richiamandoli nell'ordine in cui si susseguono nel testo.

L'articolo 1 prevede un Programma sperimentale per il sostegno al reddito, finalizzato al reimpiego di 3.000 lavoratori.

L'articolo 2 autorizza il Registro italiano dighe a derogare, nel limite di 50 milioni di euro, all'articolo 1, comma 57, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), al fine di assicurare l'espletamento degli interventi a carattere indifferibile, anche tenuto conto degli adempimenti connessi all'attuazione del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79 (Disposizioni urgenti in materia di sicurezza di grandi dighe e di edifici istituzionali), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139, volti a far fronte alla condizione di rischio derivante dalle grandi dighe fuori esercizio. Alla compensazione degli effetti finanziari che ne derivano sui saldi di finanza pubblica, relativi all'indebitamento e al fabbisogno, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'importo complessivo previsto dall'articolo 1, comma 33, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006).

Quanto all'articolo 3, il comma 1, intervenendo sul comma 32 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), eleva di 213 milioni di euro il limite di pagamenti relativo all'anno 2006 per le spese di investimento dell'ANAS, stabilito dalla legge finanziaria per il 2006 in 1.700 milioni di euro.

L'articolo 4, al comma 1, stabilisce che le risorse assegnate al Ministero della difesa sono ripartite sui capitoli interessati, con decreto del Ministero della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale di bilancio, nonché alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti. In sede di riparto, il Ministero della difesa attribuisce carattere prioritario alla prosecuzione dei servizi relativi alle prestazioni di manutenzione, manovalanza, pulizia e mensa e dei relativi livelli occupazionali, nonché alle spese per l'attività addestrativa.

L'articolo 4, comma 2, che riguarda la realizzazione del «Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee», approvato senza modificazioni dalla Camera dei deputati, prevede che una quota pari a 10 milioni di euro a valere sulle autorizzazioni di spesa per l'anno 2005 relativa al fondo per interventi straordinari della Presidenza del Consiglio, istituito dall'articolo 32-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, sia conservata in bilancio e versata all'entrata nel 2006, per essere destinata al finanziamento della prosecuzione dei lavori per la realizzazione di tale Centro.

L'articolo 5, relativo alle assunzioni presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, parzialmente modificato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, reca disposizioni in materia di personale di tale organismo, istituito dall'articolo 10 della legge 10 ottobre 1990, n. 287.

Infine, l'articolo 6 reca la norma di copertura finanziaria sull'utilizzo dei proventi derivanti da sanzioni in materia di lavoro sommerso. Come evidenziato nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione, esso modifica l'articolo 59, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, che valutava gli oneri derivanti dall'articolo 79, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1999.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nieddu. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento giunge al nostro esame come un manifesto del fallimento della politica economica e del lavoro seguita nel corso degli ultimi cinque anni dal Governo.

Il nostro Paese è percorso e colpito da una vasta, estesa crisi di settori rilevanti del sistema produttivo. Particolarmente in Sardegna, le conseguenze sono drammatiche: la chimica, il tessile, il cartario, la metallurgia non ferrosa, vale a dire l'ossatura d'insieme dell'industria isolana è messa in discussione.

Non parliamo in via ipotetica del rischio di soccombere, ma della concreta dismissione e chiusura di consistenti impianti, produzioni ed aziende, già avvenuta. Parliamo di migliaia di lavoratori estromessi senza prospettiva dal mondo del lavoro in un'area economico-sociale, quale

quella della Sardegna, già in grande sofferenza, ancor prima che l'ENI abbandonasse la Scaini a Villacidro e Ottana, che la Montefibre chiudesse il proprio stabilimento, e che il gruppo Legler paventi anch'esso la cessazione dell'attività nei tre stabilimenti della Sardegna centrale. Non è dunque un'iperbole retorica definire insostenibile socialmente tale situazione.

Eppure, a circa tre anni dalla stipula di specifici accordi di programma a Palazzo Chigi tra Governo, Regione, organizzazioni sociali, imprenditoriali e sindacali, tesi a far fronte alla desertificazione industriale della Sardegna, il Governo non ha ancora adempiuto agli impegni assunti negli accordi citati. Siamo ancora in attesa che il prossimo CIPE deliberi circa il sostegno ad uno specifico contratto di programma per l'area di Ottana, deciso per far fronte alla chiusura di Montefibre ed al ricollocamento dei lavoratori da essa licenziati.

Signor Presidente, colleghi, per queste ragioni in Sardegna c'è una drammatica caduta dell'occupazione industriale, di per sé già esigua con il suo 14 per cento a fronte del 24 per cento di media nazionale.

Si aggiunga che agli effetti disoccupazionali di questa crisi dobbiamo fare fronte in assenza di una efficace riforma degli ammortizzatori sociali, cui si sommano i limiti della legge n. 30 del 2003, sostanzialmente inservibile nella gestione delle problematiche del mercato del lavoro conseguenti a questi processi di fuoriuscita occupazionale dall'industria.

Sui lavoratori travolti esistenzialmente da un licenziamento che giunge a cinquant'anni pesa poi il noto «scalone» introdotto dalla contro-riforma pensionistica della legge n. 243 del 2004. La norma di tale legge, che ha spostato da cinquantasette a sessant'anni l'età anagrafica per la pensione, palesa, in queste e per queste situazioni, tutti i suoi limiti. In altre parole, è evidentissimo quanto e come tale norma non abbia tenuto conto dell'esigenza di «gestire» concreti problemi di crisi-ristrutturazione dell'apparato produttivo.

Ha senso – c'è da chiedersi – che i lavoratori Montefibre posti in mobilità il 15 aprile 2004 siano rimasti fuori dal gruppo dei 10.000 lavoratori i quali hanno potuto continuare ad agire nel vecchio regime pensionistico perché coinvolti in processi di ristrutturazione anteriormente al 1° marzo 2004? È evidente a tutti, penso, che non ha senso alcuno, almeno sul piano di una gestione responsabile di qualsivoglia processo di ristrutturazione industriale.

La possibilità per chi ha cinquantasette anni di maturare la pensione di anzianità con il meccanismo della legge Dini appare come logica, naturale e di buon senso. Si tratta di lavoratori per i quali l'avvio di crisi aziendale, spesso al tavolo della Presidenza del Consiglio, è certificato in data anteriore alla entrata in vigore della nuova normativa della legge n. 243 del 2004; tuttavia, essi sono rimasti fuori dal diritto alla pensione a cinquantasette anni. Dovranno giungere a quarant'anni di contributi e a sessant'anni di età e, per giungervi, dopo essere stati estromessi dal lavoro ultracinquantenni, dovranno reperire un reinserimento lavorativo praticamente irraggiungibile in aree deboli, difficili, dove anche il residuo apparato produttivo esistente prospetta ulteriori crisi e difficoltà.

Ecco perché siamo giunti a questo provvedimento. Tuttavia, la definizione normativa del medesimo è tale da ingenerare dubbi di reale efficacia circa sia la platea di riferimento interessata che il concreto conseguimento della contribuzione figurativa ai fini del trattamento pensionistico. Infatti, la gran parte della platea cui teoricamente, ma anche nelle dichiarate intenzioni del provvedimento e del Governo, ci si riferisce, resta fuori dall'accessibilità al medesimo: per stare in Sardegna, poco più di un centinaio di lavoratori, anziché gli oltre 1.000 coinvolti dai processi di espulsione dal lavoro.

Altresì per la contribuzione figurativa la gran parte delle aziende ha dichiarato la propria indisponibilità e impossibilità a farsi carico degli oneri indicati. Trattandosi di una norma facoltativa e non prescrittiva per le aziende, essa non è cogente ai fini dell'obiettivo che vogliamo conseguire, ossia dare copertura al lavoratore con i contributi figurativi per il periodo necessario a maturare i quarant'anni di contributi o i sessant'anni di età.

Trattandosi di una norma facoltativa e non prescrittiva per le aziende ed avendo queste già detto di no, per risolvere il problema dovremmo sperare che ci ripensino dietro pressione del sindacato e dei lavoratori. Ma quale pressione essi possono fare ad un'azienda che ha cessato del tutto le produzioni? Non si può contare dunque sul cosiddetto potere contrattuale tipico del sindacato. Ecco perché, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, vi sono state forti reazioni dei lavoratori interessati, delle istituzioni locali dove essi risiedono, e dei sindacati.

In proposito, voglio leggervi la lettera inviata dal sindacato regionale della Sardegna al ministro Maroni e, per conoscenza, al presidente del Consiglio Berlusconi e al ministro Pisanu, i quali in Sardegna si erano formalmente e pubblicamente impegnati a risolvere questo tipo di problematica: «Egregio Ministro, le risposte date al sindacato sardo da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali circa l'applicazione della norma in oggetto, e cioè il decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, e insieme la volontà delle società Montefibre e Legler di non essere impegnate ad alcun onere economico, oltre a contraddire le intese raggiunte e precedenti all'approvazione del decreto, vanificano gli effetti di una norma che avrebbe dovuto accompagnare alla pensione i lavoratori di Montefibre, Legler, ex Scaini e cartiera di Arbatax.

Si è di fronte, dunque, ad un'interpretazione della norma da parte del Ministero che non consente, se non rivista con un autorevole intervento, di essere attuata a favore di alcun lavoratore sardo. In considerazione del dramma che attende i lavoratori sardi a seguito di una interpretazione riduttiva, ex Ros Mary, ex Scaini, ex ENEL Power, ex Cardenet e, nel caso di Montefibre e Legler, del tutto notarile, di semplice constatazione del rifiuto aziendale, è urgentissimo un suo intervento per una corretta interpretazione della norma che ripristini le scelte effettuate prima dell'approvazione del decreto e in sintonia con le stesse dichiarazioni rese dal Governo alla stampa e all'opinione pubblica».

Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, auspichiamo che una risposta positiva a tali istanze obiettivamente e oggettivamente condivisibili pervenga con il parere favorevole del Governo agli emendamenti da noi presentati, rivolti a risolvere i problemi testé richiamati. (*Applausi del senatore Maconi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Falomi. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, nell'esaminare questo provvedimento che inserisce 3.000 lavoratori delle Regioni Sardegna ed Abruzzo in un programma di reimpiego vengono spontanee alcune domande, che vorrei rivolgere al Governo.

Perché soltanto 3.000 lavoratori? Perché soltanto due Regioni, la Sardegna e l'Abruzzo? Cosa impedisce di estendere il provvedimento ad una platea più ampia di lavoratori ultracinquantenni che hanno perso il posto di lavoro, a quei lavoratori che risiedono nelle Province più povere del nostro Paese, quelle con il più alto tasso di disoccupazione, quelle che da diversi anni non fruiscono di finanziamenti previsti dalle finanziarie per i settori e per le aree in crisi?

Ho provato, con un emendamento, a dare risposte a questi problemi, ad integrare il programma di reimpiego di 3.000 lavoratori delle Regioni Sardegna e Abruzzo anche alle Regioni dell'Obiettivo 1, e in particolare alle Province con il più alto tasso di disoccupazione nella fascia d'età sopra ai cinquant'anni, privilegiando in modo particolare quelle Regioni – penso, ad esempio, alla Calabria – che da tempo non hanno potuto usufruire dei fondi, previsti dalle leggi finanziarie per il 2004 e per il 2005, relativi alle aree e ai settori in crisi.

Tuttavia il Governo in Commissione ha respinto questa proposta di ampliamento del programma di reimpiego; l'ha respinta con considerazioni che, francamente, ritengo risibili. È stato detto che nel caso delle Regioni Abruzzo e Sardegna si tratta di situazioni di emergenza, di situazioni più mature, di situazioni più strutturate dove è più semplice la gestione di questo tipo di progetto.

Penso che questi argomenti non siano validi perché, quanto ad emergenza, che cosa c'è di più emergente della disoccupazione in Regioni dove la media del tasso di disoccupazione è molto più elevata che nel resto delle Regioni italiane? Penso, ad esempio, alla Calabria, che nel 2004 – e oggi le cose non sono migliorate – aveva un tasso di disoccupazione pari al 14,3 per cento, quasi il doppio del tasso di disoccupazione registrato in Italia, che è stato dell'8 per cento; per non parlare, poi, di Province – penso alla Provincia di Reggio Calabria – dove il tasso di disoccupazione arriva addirittura al 23,7 per cento. Allora, perché escludere da questi provvedimenti situazioni del genere?

Non credo sia difficile individuare le Regioni italiane che rientrano nell'Obiettivo 1 con un alto tasso di disoccupazione nella fascia di età di cinquant'anni; non credo sia difficile individuare le Regioni che non hanno potuto usufruire dei finanziamenti previsti dalle leggi finanziarie

2004 e 2005 per interventi nelle aree e nei settori in crisi; non credo sia difficile trattare con le organizzazioni sindacali la gestione di queste situazioni.

In realtà, sembra quasi che il Governo non abbia consapevolezza della gravità della situazione occupazionale nelle fasce superiori a cinquant'anni nelle Regioni per le quali ho tentato di intervenire con un emendamento. In questi giorni ho potuto visitare la Calabria: c'è il polo tessile calabrese, quello di San Gregorio e di Cetraro, che è in crisi; le aziende stanno chiudendo e i lavoratori di età superiore a cinquant'anni sono molti; ci sono società di servizi alle persone, come quella di Papa Giovanni; ci sono società di servizi per Trenitalia che hanno chiuso, nelle quali erano stati fatti confluire lavoratori LSU e LPU; ci sono società nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, come CARISIEL e come TELCAL, che oggi sono in una crisi profonda e stanno mettendo sul mercato lavoratori in gran parte ultracinquantenni, ma per loro non è previsto nulla. Non è previsto nulla, lo ripeto, con argomentazioni risibili, tenuto conto che anche in termini finanziari ci sono le risorse disponibili per raddoppiare le misure.

Evidentemente da parte del Governo non c'è questa sensibilità e si continua in una logica che a monte ha certamente qualcosa di diverso. Possiamo definire questo provvedimento uno dei tanti danni collaterali provocati dalle scelte del Governo Berlusconi in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali ai quali si cerca di porre rimedio. Con la riforma pensionistica avete deciso che non si va più in pensione a cinquantasette anni ma a sessanta, prolungando in questo modo l'ansia, l'angoscia e l'incertezza di quei lavoratori che sono troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per trovare un lavoro.

La vostra riforma pensionistica ha infatti escluso dal vecchio regime previdenziale, definito dalla riforma Dini, tutti coloro le cui aziende sono entrate in crisi dopo il 2004 e nel corso del 2005. Per questo motivo ora siete costretti ad adottare misure tampone, necessarie ma comunque tampone, che rappresentano una goccia nel mare. Su questo provvedimento pesano anche le mancate scelte in materia di ammortizzatori sociali. Come è possibile che di fronte a imprese con una vita media piuttosto breve, a crisi continue, a processi di delocalizzazione di imprese non si sia pensato a forme permanenti di sostegno al reddito che prescindano dalla tipologia e dalla dimensione delle imprese medesime?

Tra le tante riforme vantate nel corso di questa campagna elettorale, queste, insieme a quelle che mancano e a quelle che avete fatto, sono all'origine dei problemi di cui ci dobbiamo occupare in questo momento.

Spero che l'emendamento 1.100, che l'Aula si accinge votare, venga accolto. Mi rivolgo soprattutto a quei colleghi del Senato che vivono nelle Regioni meridionali, perché questo emendamento si propone di estendere alle Regioni più povere del Mezzogiorno le misure garantite per alcune situazioni specifiche e concrete.

Spero che l'Assemblea abbia la sensibilità di intervenire per correggere quella che, a mio avviso, è una stortura grave del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

FASOLINO, *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, anch'io non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.104, che nasce da un equivoco di interpretazione della correzione introdotta dalla Camera dei deputati, laddove ha aggiunto le parole «ove non abbiano cessato l'attività». Anche sulla scorta delle dichiarazioni rese dal sottosegretario Sacconi in Commissione bilancio, il riferimento è soltanto al fatto che nel caso in cui le imprese abbiano cessato la loro attività, l'accordo deve intercorrere non più tra imprese, sindacati e Governo ma soltanto tra sindacati e Governo. Chiarito l'equivoco, ritiro l'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.100, ritengo di averlo già illustrato in fase di discussione generale.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 1.101 si illustra da sé. Con esso si chiede semplicemente di spostare la data per addivenire alle misure previste dall'articolo 1 tra i soggetti richiamati, dal 15 aprile al 15 giugno 2006, tenendo conto dei tempi estremamente ristretti e delle difficoltà finora incontrate.

L'emendamento 1.102 mira a coinvolgere le Regioni nei provvedimenti di cui parliamo, sia per le prerogative assunte nel campo dell'impiego e reimpiego, sia per la conoscenza delle problematiche del territorio.

Il mancato accoglimento dell'emendamento 1.103, porterebbe all'esclusione dal provvedimento di una parte dei lavoratori solo perché la

loro azienda ha cessato l'attività. Ma questo fatto dovrebbe essere una ragione in più per ricomprenderli e non escluderli.

Do per illustrati gli emendamenti 1.105 e 1.106.

Le imprese di cui parliamo sono in grande, grandissima difficoltà finanziaria e non sono in grado di fare fronte agli oneri della contribuzione figurativa. Con l'emendamento 1.107 prevediamo che tutte le imprese, sia quelle con procedura concorsuale sia quelle in crisi, possono accedere ai benefici della contribuzione figurativa posta a totale carico del bilancio dello Stato. Diversamente, come dicevo nella discussione generale, se un'impresa si rifiuta di addivenire al pagamento, con proprio bilancio, della contribuzione figurativa, i lavoratori dipendenti di quella stessa impresa restano esclusi dai benefici del provvedimento. Questo ci sembra assurdo, considerando che si tratta di una misura non prescrittiva ma facoltativa per le aziende.

Con il testo licenziato dalla Camera dei deputati sono escluse le aziende in liquidazione volontaria; con l'emendamento 1.108, tali aziende vengono viceversa ricomprese tra i soggetti che beneficiano della contribuzione figurativa a carico del bilancio dello Stato.

Do per illustrati gli emendamenti 1.109 e 1.110.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, lei sta illustrando anche gli emendamenti del senatore Battafarano?

NIEDDU (*DS-U*). Sì, signor Presidente, in quanto sono cofirmatario dei medesimi.

Anche gli emendamenti dall'1.111 all'1.114 si illustrano da sé.

Con l'emendamento 1.115, signor Presidente e onorevoli colleghi, si includono tra i soggetti del provvedimento anche i lavoratori ammessi ai trattamenti di mobilità in deroga. Nel testo licenziato dalla Camera dei deputati questi lavoratori vengono esclusi dai benefici del pagamento dei contributi figurativi a carico del bilancio dello Stato. Non se ne capisce la ragione; pertanto, con questo emendamento noi pensiamo di porre rimedio a una decisione incomprensibile.

Quanto all'ordine del giorno G1.100, è un ripiego in calcio d'angolo. Ove il Governo non accogliesse gli emendamenti che ho testé illustrato, con l'ordine del giorno si vuole impegnare l'Esecutivo a valutare la possibilità di adottare appositi provvedimenti per estendere le disposizioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame a tutti i lavoratori ultracinquantenni della Sardegna coinvolti dai processi di ristrutturazione e crisi aziendale e a porre gli oneri finanziari relativi alla soluzione di tale crisi, ivi compresi gli oneri relativi alla contribuzione figurativa, a totale carico del bilancio dello Stato.

L'ordine del giorno, quindi, impegna il Governo affinché con i provvedimenti successivi si possa raggiungere tale finalità, considerando che il testo così com'è formulato non consegue gli obiettivi che motivano il provvedimento medesimo.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FASOLINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, mentre l'ordine del giorno G1.100 potrebbe essere accolto come raccomandazione.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, il mio parere sugli emendamenti è conforme a quello espresso dal relatore.

Il Governo, inoltre, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole sull'emendamento in esame, che ritengo sia orientato a risolvere effettivamente i problemi dei lavoratori ultracinquantenni. Infatti, credo che il numero di 3.000 unità individuato nel decreto-legge al nostro esame non sia sufficiente rispetto alla platea degli aventi diritto e dei soggetti che si trovano in reale difficoltà.

Per questa ragione sostengo l'utilità dell'emendamento in esame, ritenendo altresì che il Governo sia tenuto ad una ulteriore valutazione in merito in quanto con l'intervento legislativo prospettato il problema verrebbe risolto solo molto parzialmente.

Chiedo inoltre di poter aggiungere la mia firma all'emendamento.

PIZZINATO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, anch'io intendo aggiungere la mia firma, insieme a quella dei colleghi Nieddu e Maconi, all'emendamento 1.100, sul quale esprimo il mio voto favorevole. Esso, infatti, intende favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti *over 50*, almeno per le aree sottosviluppate, prevedendo un ampliamento del loro numero di 3.000 unità.

È necessario considerare che il decreto-legge in esame, come ampiamente illustrato in Commissione bilancio, non accoglie le conclusioni cui è pervenuta l'11^a Commissione permanente che per tre anni ha indagato su questo problema, indicando in 750.000-1.000.000 i lavoratori *over 50*

espulsi dal processo lavorativo per il cui reinserimento non si prevede alcun incentivo, malgrado le proposte di legge avanzate.

Il mio voto favorevole sull'emendamento 1.100 esprime anche una critica alla scelta effettuata dal Governo, che ancora una volta, a fine legislatura, non affronta questa drammatica questione che riguarda, in particolare, coloro che risultano privi di qualsiasi tipo di ammortizzatore sociale e che non riescono ad essere reinseriti nel circuito occupazionale.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi Montagnino, Pizzinato, Maconi e Nieddu per avere voluto aggiungere la loro firma all'emendamento 1.100 ed il mio ringraziamento va anche ai colleghi dell'opposizione qui presenti.

Prendo la parola per stigmatizzare altresì l'atteggiamento del Governo e della maggioranza che, rispetto alle questioni sollevate in ordine all'emendamento in esame e, più in generale, alla natura del provvedimento, non hanno ritenuto di degnare l'opposizione neanche di una qualunque risposta.

Questo non mi sembra un comportamento che aiuti il Parlamento a produrre atti significativi; d'altra parte, in altre occasioni questo è accaduto, speriamo che nella prossima legislatura ci sia un Governo attento anche ai richiami dell'opposizione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Falomi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.104 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Nieddu se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.100, accolto dal Governo come raccomandazione.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Presidente, rappresentanti del Governo, il decreto-legge in esame – peraltro va riconosciuto l'unico che presenti davvero i prescritti requisiti di necessità e urgenza tra i numerosi decreti emanati dal Governo in regime di scioglimento delle Camere – non può che ritenersi un mero intervento emergenziale e per di più solo parziale, imposto dalla gravissima situazione occupazionale che sta interessando numerosi comparti produttivi nazionali.

La ragione di tale situazione di crisi è imputabile a vari fattori, quali la globalizzazione dei mercati e le politiche di *dumping* sociale dei Paesi emergenti, che sono sempre più aggressive nei confronti delle imprese e dei prodotti nazionali. Ma il Governo di centro-destra ha responsabilità gravi e dirette nella conduzione della politica economica di questi ultimi anni, a causa innanzitutto della mancata adozione di una vera politica industriale e dell'assenza di una politica di sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica capace di sostenere la competitività dei prodotti italiani.

In questa logica, la crescita economica dei Paesi emergenti avrebbe dovuto semmai costituire una grande opportunità per le nostre industrie, per i nostri operatori economici, per il *made in Italy*, per il turismo e per il rilancio di una produzione nazionale di eccellenza e di alta innovazione. Questo non è avvenuto e le conseguenze della vostra inerzia sono ormai pesantemente percepite e producono effetti gravissimi per il nostro sistema Paese.

L'altro nodo rimasto gravemente irrisolto in questa legislatura è quello di una seria riforma degli ammortizzatori sociali, in assenza della quale provvedimenti di questo tipo rimarranno un'obbligata forma di soluzione tampone, peraltro necessariamente arbitraria nella scelta della tipologia e del numero dei lavoratori da ammettere al beneficio.

Nel merito, l'immissione di 3.000 unità in un programma di reimpiego finalizzato all'occupabilità dei lavoratori adulti ultracinquantenni è non solo condivisibile, ma è ormai una necessità: un atto dovuto verso i

lavoratori e le loro famiglie. I lavoratori ultracinquantenni sono effettivamente quelli più esposti ai rischi di un'espulsione definitiva dal mercato del lavoro. Ma non può e non deve trascurarsi in questo contesto come tale rischio sia stato reso più drammatico dall'innalzamento, a partire dal 2008, dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento previsto dalla riforma del sistema previdenziale del Governo Berlusconi.

Per altro verso, le modifiche introdotte alla Camera anche su proposta dei Gruppi del centro-sinistra hanno in parte migliorato il testo originario, prevedendo lo spostamento dal 15 al 31 marzo 2006 del termine per la sottoscrizione dei prescritti accordi tra imprese, sindacati e Ministero del lavoro; l'estensione dei termini ai fini della possibilità di presentare ricorso; la possibilità di intervenire anche sui lavoratori che non sono più dipendenti di un'impresa perché ormai fallita; e infine l'introduzione del riferimento alle competenze effettivamente acquisite dai lavoratori, da considerarsi ai fini della loro ricollocazione lavorativa.

Alla luce di queste riflessioni, pur mantenendo le nostre più ampie riserve sulle politiche industriali del Governo e sulle modalità di gestione delle crisi occupazionali, il Gruppo della Margherita ritiene di esprimersi nel senso di un'astensione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

NIEDDU (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di esprimere brevemente la nostra posizione riguardo al provvedimento, malgrado gran parte del tempo sia già stato utilizzato dal nostro Gruppo.

Questo è un provvedimento sul quale manteniamo tutte le nostre riserve (peraltro attraverso gli emendamenti e nella discussione generale ne abbiamo evidenziato i limiti e le lacune) poiché il Governo non ha espresso parere favorevole su alcuno degli emendamenti tesi a migliorare il testo, ed ha accolto solo come raccomandazione l'ordine del giorno appositamente presentato.

Ciononostante, considerando il fatto che le ricadute di questo provvedimento, alquanto limitate, parziali ed insufficienti, sono pur sempre qualcosa, in base al noto principio che qualcosa è meglio di niente, esprimiamo una posizione di astensione. Lo facciamo esclusivamente per rispetto dei lavoratori che saranno concretamente interessati dal provvedimento: purtroppo pochi rispetto alla platea di coloro che invece avrebbero bisogno di un intervento adeguato.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto-Cant*). Dichiaro il voto di astensione su questo provvedimento che, pur se ci vede certamente favorevoli all'idea di un programma di reinserimento per i 3.000 lavoratori delle Regioni Sardegna ed Abruzzo, ci fa esprimere rammarico per la posizione di chiusura assunta dal Governo rispetto al tentativo che mi ero proposto di allargare la platea dei lavoratori beneficiati da queste norme.

Questa ragione e questo rammarico mi portano a pronunciare un voto di astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(3797) Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (Relazione orale) (ore 18,37)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3797.

Il relatore, senatore Malan, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è finalizzato ad una più chiara espressione del voto sulle schede per l'elezione della Camera e del Senato ed ha anche lo scopo di contenere le dimensioni della scheda stessa.

La formulazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, prevedeva che i simboli di ogni singola coalizione venissero disposti verticalmente e che in ogni colonna vi fosse al massimo una coalizione. Nei casi in cui le coalizioni sono tre, quattro o cinque, questo avrebbe portato ad uno sviluppo eccessivo delle dimensioni della scheda, particolarmente della dimensione verticale rispetto a quella orizzontale (contrariamente a ciò a cui l'elettore è abituato); inoltre, avrebbe reso più difficile individuare le coalizioni.

Il Governo ha perciò emanato il presente decreto-legge, che prevede all'articolo 1, che sulla scheda i contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione siano riprodotti di seguito, in linea orizzontale, l'uno accanto all'altro su un'unica riga.

L'articolo 2 prevede la stessa misura per l'elezione del Senato della Repubblica.

L'articolo 3, in considerazione del concentrarsi delle spese finalizzate allo svolgimento delle consultazioni elettorali ovviamente nel periodo delle consultazioni stesse, prevede la deroga per questo capitolo di spesa rispetto a quanto disposto dalla legge finanziaria per il 2006, che stabilisce la divisione dello stanziamento in un dodicesimo per mesi. Poiché è evidente che le spese di questo genere vengono concentrate in questi mesi, non si può applicare tale norma e pertanto l'articolo 3 ne prevede la deroga.

Infine, l'articolo 4 dispone l'immediata entrata in vigore del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Maconi. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, è chiaro che gli elettori, il 9 e il 10 aprile, si troveranno tra le mani una scheda mostruosa, ma questo è il frutto avvelenato di una legge elettorale sulla quale abbiamo lungamente discusso e della quale, anche ultimamente, si verificano le conseguenze negative.

Tale scheda difficilmente permetterà all'elettore di comprendere con chiarezza cosa sta votando e tuttavia riconosciamo che il decreto in discussione, rispetto a quanto previsto dalla legge, rappresenta sicuramente un passo avanti perché, almeno nella composizione grafica, consente una migliore e più razionale disposizione dei simboli.

Anche per quanto riguarda le disposizioni di spesa, crediamo che questo decreto rechi delle misure ragionevoli per permettere di far fronte agli impegni previsti dalla campagna elettorale.

Per tali motivi, pur partendo, ovviamente, dal giudizio estremamente negativo della legge da cui origina questa scheda, riteniamo che il decreto al nostro esame costituisca un miglioramento rispetto a quanto previsto dalla legge stessa. Su di esso, quindi, preannunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anch'io, signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Com-

missione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti 3.0.1, 3.0.2 e 3.0.3, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sul testo e parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione della proposta 3.0.2, sulla quale il parere è contrario».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invito il relatore ad illustrarli.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 è teso a rispettare il più possibile l'espressione del voto da parte degli elettori. Poiché nella scheda, così come ridisegnata da questo provvedimento, i contrassegni si vengono a trovare piuttosto vicini l'uno all'altro, per evitare incertezze ove un segno venga tracciato e marginalmente tocchi altri rettangoli, questo emendamento dice che il segno, anziché «nel» rettangolo, deve essere apposto «sul» rettangolo.

In questo modo, ove il segno sia chiaramente apposto su un certo rettangolo, anche se questo deborda sullo spazio vuoto o in maniera marginale su un altro rettangolo, l'assegnazione è resa comunque possibile.

Inoltre, l'emendamento 1.1 aggiunge, all'articolo 69 del Testo unico delle leggi elettorali per la Camera, che attraverso l'articolo 27 del Testo unico per il Senato si applica anche alle elezioni del Senato stesso, un periodo nel quale si prevede che, quando il segno sia tracciato su più rettangoli, il voto si ritenga riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno stesso.

L'emendamento 2.1 prevede un'identica norma rispetto all'emendamento 1.1, cioè la sostituzione della parola «nel», riferita al rettangolo, con la parola «sul». Non è più necessario l'inserimento del periodo di cui al comma 1-*ter* dell'emendamento 1.1, perché già, come detto, è applicato dal Testo unico delle leggi elettorali per la Camera.

Gli emendamenti 3.0.1 e 3.0.3 consentono l'uso di fondi già stanziati, senza ulteriori oneri, come testimonia il parere favorevole della Commissione bilancio. L'emendamento 3.0.2, invece, che ha ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio stessa, viene ritirato per evitare di introdurre nel decreto una norma che potrebbe risultare, per l'appunto, non coperta e di conseguenza mettere a rischio l'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 2.1, 3.0.1 e 3.0.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.0.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ci troviamo di fronte all'epifenomeno: il fenomeno è una legge elettorale che accresce la frammentazione, il risultato è una scheda elettorale *monstre*.

Noi ci siamo battuti contro questa legge elettorale e saremo impegnati a cambiarla; non faremo l'errore di combattere l'epifenomeno nel tentativo di porre rimedio alla scheda *monstre* che, ripeto, è il risultato di tale legge elettorale, che aumenta la frammentazione e riduce la governabilità.

Aggiungo solo una considerazione sull'articolo 3. Tale articolo, molto semplicemente, autorizza il Ministero dell'interno a derogare alla norma che prevede la possibilità di impegnare ogni mese un dodicesimo delle somme disponibili. Con troppa facilità si dice che non comporta oneri finanziari – esiste una prassi in questa direzione – ma esso comporta ovviamente oneri finanziari perché autorizza una spesa anticipata rispetto a quanto previsto, e ciò comporta oneri finanziari in termini di maggiori interessi.

Riguardo a questo punto, chiederei al cortese rappresentante del Governo di segnalare ai colleghi del Ministero dell'economia che entro il 30 di questo mese il Governo deve, per legge, presentare la relazione trimestrale di cassa.

Quest'anno, tale relazione è particolarmente rilevante perché rispetto alla situazione presente appena otto mesi fa, ovvero più o meno nel periodo in cui furono fatte le proiezioni finanziarie con riferimento agli oneri per interessi, i tassi di interesse di mercato a lungo termine sono saliti di circa un punto. Ciò comporta, a parità di ogni altra condizione, un onere permanente aggiuntivo per la finanza pubblica di circa 12 miliardi all'anno a regime.

Credo sarebbe opportuno che il Governo rispettasse la disposizione che prevede l'obbligo di presentare la relazione trimestrale di cassa entro il mese di marzo, ed è particolarmente opportuno in considerazione del fatto che temo che la nuova situazione generata sui mercati finanziari peggiori ulteriormente una condizione del bilancio pubblico già pessima.

Quanto alla dichiarazione di voto, non contrasteremo l'epifenomeno, appunto un tentativo di correggere la scheda *monstre*, e quindi voteremo a favore del decreto alla nostra attenzione.

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica».

È approvato.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 18,51).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (3798)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 6 MARZO 2006, N. 68

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: «15 marzo 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 marzo 2006» e le parole: «tra le imprese, le organizzazioni comparativamente più rappresentative dei lavoratori e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali» sono sostituite dalle seguenti: «tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le organizzazioni comparativamente più rappresentative dei lavoratori e le imprese,

ove non abbiano cessato l'attività»; *al terzo periodo, le parole: «dall'impresa» sono soppresse e al quarto periodo, le parole: «31 marzo 2006» sono sostituite dalle seguenti: «15 aprile 2006»;*

al comma 4, primo periodo, le parole: «di fuoriuscita del Programma» sono sostituite dalle seguenti: «di fuoriuscita dal Programma» e, al terzo periodo, la cifra: «1.000» è sostituita dalla seguente: «1.300»;

al comma 6 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, tenendo conto delle competenze acquisite dai lavoratori stessi»;

al comma 7, capoverso 1-ter, le parole: «trenta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «quaranta giorni» e le parole: «venti giorni» sono sostituite dalle seguenti: «trenta giorni»;

al comma 8, dopo le parole: «Programma di sostegno al reddito» sono inserite le seguenti: «di cui al medesimo comma 1»;

al comma 10, primo e secondo periodo, le parole: «1 milione di euro» sono sostituite dalle seguenti: «1.300.000 euro», le parole: «2 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «2.600.000 euro» e le parole: «12 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «15,6 milioni di euro»;

al comma 11, le parole: «All'articolo 1, comma 162, della legge 30 dicembre 2004, n. 311,» sono sostituite dalle seguenti: «All'articolo 3, comma 136, primo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni,» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, come rifinanziato dalla tabella D allegata alla legge 23 dicembre 2005, n. 266».

All'articolo 2, al comma 1, dopo le parole: «nel limite di 50 milioni di euro» sono inserite le seguenti: «per l'anno 2006».

*All'articolo 4, al comma 1, le parole: «come rifinanziata dalla tabella D della» sono sostituite dalle seguenti: «come rifinanziata dalla tabella D allegata alla», le parole: «come determinata dalla tabella C della legge finanziaria» sono sostituite dalle seguenti: «come determinata dalla tabella C allegata alla legge» e le parole: «di cui all'articolo 27, comma 13-*quinq*ues, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326» sono sostituite dalle seguenti: «.Le risorse assegnate al Ministero della difesa sono ripartite sui capitoli interessati, con decreto del Ministro della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale di bilancio, nonché alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti. In sede di riparto, il Ministro della difesa attribuisce carattere prioritario alla prosecuzione dei servizi re-*

lativi alle prestazioni di manutenzione, manovalanza, pulizia e mensa e dei relativi livelli occupazionali, nonché alle spese per l'attività addestrativa».

All'articolo 5:

al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «ed è consentito l'istituto del comando per professionalità non rinvenibili in numero sufficiente presso l'Autorità» sono aggiunte le seguenti: «nel limite massimo di sei unità»;

al comma 2, le parole: «ai sensi dell'articolo 1, comma 69, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» sono sostituite dalle seguenti: «ai sensi dell'articolo 10, comma 7-bis, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni».

All'articolo 6, al comma 1, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «valutati in lire tre miliardi annui dall'anno 1999 al 2005» sono inserite le seguenti: «ed in tre milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006» e, al medesimo capoverso, il secondo periodo è soppresso.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. Al fine di garantire l'occupabilità dei lavoratori adulti che compiono cinquanta anni entro il 31 dicembre 2006, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali promuove, in collaborazione con la propria agenzia tecnica strumentale Italia lavoro, un Programma sperimentale per il sostegno al reddito, finalizzato al reimpiego di 3.000 lavoratori sulla base di accordi sottoscritti entro il 31 marzo 2006 tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le organizzazioni comparativamente più rappresentative dei lavoratori e le imprese, ove non abbiano cessato l'attività. Il Programma si articola nei periodi di cui al comma 3. Tali accordi individuano i lavoratori che, previa cessazione del rapporto di lavoro, passano al Programma di reimpiego e le modalità di partecipazione al Programma stesso delle aziende interessate, nonché gli obiettivi di reimpiego da conseguire. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali approva entro il 15 aprile 2006 il piano di riparto tra le imprese interessate del contingente numerico di cui al presente comma.

2. Le attività orientate al reimpiego dei lavoratori di cui al comma 1 sono svolte dalle agenzie del lavoro e dagli altri operatori autorizzati o ac-

creditati ai sensi degli articoli 4, 5, 6 e 7 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, anche avvalendosi della Borsa del lavoro, incaricati dalle imprese che conferiscono al Programma lavoratori in esubero ovvero, anche in raccordo con gli operatori autorizzati o accreditati, dai centri per l'impiego delle province competenti, dalle regioni e dai Fondi interprofessionali per la formazione continua. I soggetti pubblici operano sulla base dei compiti istituzionali e delle risorse finanziarie ordinarie.

3. Al termine dei periodi di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, e al termine del triennio successivo, gli accordi di cui al comma 1 sono sottoposti a verifiche per quanto attiene alle attività di reimpiego e, sulla base dei risultati raggiunti, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali procederà per i lavoratori interessati alla eventuale proroga delle successive fasi del Programma sperimentale per il sostegno al reddito finalizzato al reimpiego.

4. Il sostegno al reddito dei lavoratori nel periodo del Programma di cui al comma 1 è assicurato per i periodi successivi a quelli di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nella misura dell'ultima mensilità di mobilità erogata al lavoratore interessato, fino al perfezionamento dei processi di fuoriuscita dal Programma e comunque non oltre il raggiungimento dei requisiti di cui ai commi da 6 a 9 dell'articolo 1 della legge 23 agosto 2004, n. 243. Al termine dei periodi di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, gli oneri relativi al sostegno al reddito dei lavoratori di cui al comma 1, che comprendono la contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese, con l'esclusione delle imprese sottoposte alle procedure concorsuali di cui all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, ed alle procedure di cui al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, ed al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39. A tali imprese sono riservate 1.300 delle unità indicate nel comma 1.

5. Ai lavoratori di cui al comma 1, il diritto di precedenza di cui all'articolo 15, sesto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, come modificato dall'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo 19 dicembre 2002, n. 297, si applica per i primi 24 mesi di attuazione del Programma.

6. Ai lavoratori di cui al comma 1 si applica l'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, tenendo conto delle competenze acquisite dai lavoratori stessi.

7. All'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

«1-*bis*. Nei casi di cui al comma 1, i responsabili della attività formativa, le agenzie per il lavoro ovvero i datori di lavoro comunicano direttamente all'Inps e, in caso di mobilità, al servizio per l'impiego territorialmente competente ai fini della cancellazione dalle liste, i nominativi dei soggetti che possono essere ritenuti decaduti dai trattamenti previdenziali.

A seguito di detta comunicazione l'Inps dichiara la decadenza dai medesimi, dandone comunicazione agli interessati.

1-*ter*. Avverso gli atti di cui al comma 1-*bis* è ammesso ricorso entro quaranta giorni alle direzioni provinciali del lavoro territorialmente competenti che decidono, in via definitiva, nei trenta giorni successivi alla data di presentazione del ricorso. La decisione del ricorso è comunicata all'Inps e, nel caso di mobilità, al competente servizio per l'impiego.

1-*quater*. La mancata comunicazione di cui al comma 1-*bis* è valutata ai fini della verifica del corretto andamento dell'attività svolta da parte delle agenzie per il lavoro ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.».

8. I lavoratori di cui al comma 1 che sono transitati ad un altro rapporto di lavoro, comunque definito, hanno diritto a rientrare nel Programma di sostegno al reddito di cui al medesimo comma 1 nel caso in cui questo rapporto di lavoro sia venuto meno per cause non imputabili alla volontà del lavoratore.

9. I lavoratori di cui al comma 1 possono prestare attività lavorativa temporanea ed occasionale cumulando il trattamento di sostegno al reddito con la retribuzione o il compenso spettante, nel limite massimo complessivo dell'ultima retribuzione aggiornata sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati calcolato dall'ISTAT. Gli importi percepiti superiori al limite complessivo di cui al comma 1 riducono l'ammontare del trattamento di sostegno al reddito. In capo al datore di lavoro o al lavoratore in caso di lavoro autonomo permane l'onere contributivo per l'ammontare percepito dal lavoratore con contestuale riduzione percentuale dell'accantonamento da parte dell'INPS dei contributi figurativi.

10. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 9, pari a 1.300.000 euro per l'anno 2006, a 2.600.000 euro per l'anno 2007 e a 15,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 68, comma 4, lettera *a*), della legge 17 maggio 1999, n. 144, come modificato dall'articolo 78, comma 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Le predette risorse, pari a 1.300.000 euro per l'anno 2006, a 2.600.000 milioni di euro per l'anno 2007 e a 15,6 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, affluiscono al bilancio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), e ad esse viene data apposita evidenza contabile. L'INPS provvede al monitoraggio delle domande di accesso al sostegno al reddito di cui al comma 4. Le risultanze del monitoraggio sono comunicate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed al Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, ovvero delle misure correttive da assumere ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater*), della medesima legge n. 468 del 1978. Limitatamente al periodo strettamente necessario all'adozione dei predetti provvedimenti correttivi, alle eventuali eccedenze di spesa si provvede mediante corrispondente rideter-

minazione, da effettuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, degli interventi posti a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

11. All'articolo 3, comma 136, primo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, e successive modificazioni, le parole: «31 dicembre 2005» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2006». A tale fine è autorizzata per l'anno 2006 la spesa di 35 milioni di euro a valere sul Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, come rifinanziato dalla tabella D allegata alla legge 23 dicembre 2005, n. 266.

EMENDAMENTI

1.100

FALOMI

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al fine di garantire l'occupabilità dei lavoratori che compiono cinquanta anni entro il 31 dicembre 2006, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali promuove, in collaborazione con la propria agenzia tecnica strumentale Italia lavoro, un Programma sperimentale per il sostegno al reddito, finalizzato al reimpiego di 6.000 lavoratori sulla base di accordi sottoscritti entro il 30 marzo 2006 tra le imprese, le organizzazioni comparativamente più rappresentative dei lavoratori e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Programma si articola nei periodi di cui al comma 3. Tali accordi individuano i lavoratori che, previa cessazione del rapporto di lavoro, passano dall'impresa al Programma di reimpiego e le modalità di partecipazione al Programma stesso delle aziende interessate, nonché gli obiettivi di reimpiego da conseguire. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali approva entro il 15 aprile 2006 il piano di riparto tra le imprese interessate del contingente numerico di cui al presente comma.

In particolare una quota pari al 50 per cento del numero dei lavoratori rientranti nel piano straordinario previsto per il reimpiego degli ultracinquantenni, deve riferirsi alle Province con il più alto tasso di disoccupazione nella fascia di età superiore a cinquant'anni ubicate nelle Regioni appartenenti all'Obiettivo 1 di cui al Regolamento CE 1260/1999 che non hanno avuto accesso ai fondi, a valere sulle leggi finanziarie per il 2004 e per il 2005, relativi alle richieste per settori ed aree in crisi».

Conseguentemente al comma 10, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per le Province con il più alto tasso di disoccupazione ubicate nelle Regioni appartenenti all'Obiettivo 1, di cui al comma 1, agli oneri pari 1.300.000 euro per l'anno 2006, 2.600.000 euro per l'anno 2007 e di 15,6 milioni di euro a decorrere dal 2008 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo Speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, 2007 e 2008, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti, riferiti ai trienni di cui sopra, relativi ai Ministeri del lavoro e degli affari esteri. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio».

1.101

NIEDDU, LEGNINI, BATTAFARANO, ANGIUS

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 marzo 2006» con le seguenti: «31 maggio 2006».

Conseguentemente, al medesimo comma, ultimo periodo, sostituire le parole: «15 aprile 2006» con le seguenti: «15 giugno 2006».

1.102

NIEDDU, DETTORI, CADDEO, ANGIUS

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali» aggiungere le seguenti: «, le Regioni e».

1.103

NIEDDU, DETTORI, CADDEO, ANGIUS

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «ove non abbiano cessato l'attività».

1.104

FALOMI

Ritirato

Al comma 1, secondo periodo sopprimere le seguenti parole: «ove non abbiano cessato l'attività».

1.105

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, 6».

1.106

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «e dai Fondi interprofessionali per la formazione continua».

1.107

NIEDDU, LEGNINI, BATTAFARANO, ANGIUS

Respinto

Al comma 4, secondo periodo sostituire le parole da: «a carico delle imprese» fino a: «delle unità indicate nel comma 1» con le seguenti: «a carico del Bilancio dello Stato».

Conseguentemente, al comma 10 sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 9, pari a 7 milioni di euro per l'anno 2006, a 14 milioni di euro per l'anno 2007 e a 35 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «A decorrere al 10 aprile 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica dell'8 per cento».

1.108

NIEDDU, DETTORI, CADDEO, ANGIUS

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «con esclusione delle imprese» aggiungere le seguenti: «in liquidazione volontaria e quelle».

1.109

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Al comma 6, sostituire la parola: «acquisite» con le seguenti: «possedute, in base al bilancio di competenze effettuato obbligatoriamente dall'operatore, pubblico o privato, responsabile della ricollocazione».

1.110

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. All'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, al secondo periodo, dopo la parola: "quando" inserire le seguenti: "senza giustificato motivo"».

1.111

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. All'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, alla lettera a), dopo le parole: "di riqualificazione" inserire le seguenti: "coerenti con la qualifica posseduta dal lavoratore"».

1.112

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. All'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 2004, n. 291, alla lettera *b*), dopo le parole: "offerta di un lavoro" inserire le seguenti: ", che sia professionalmente equivalente o che presenti omogeneità, anche intercategoriale,"».

1.113

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Al comma 7, capoverso 1-ter, dopo le parole: «presentazione del ricorso» aggiungere le seguenti: «con l'intervento, se a ciò delegata dal lavoratore in mobilità, dell'organizzazione sindacale cui il lavoratore sia iscritto o cui abbia conferito mandato».

1.114

BATTAFARANO, NIEDDU, LEGNINI, ANGIUS

Respinto

Al comma 8, dopo le parole: «hanno diritto a rientrare» inserire le seguenti: «fino alla totale fruizione dei periodi di mobilità di cui al comma 3».

1.115

NIEDDU, DETTORI, CADDEO, ANGIUS

Respinto

Dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Gli oneri relativi al sostegno al reddito dei lavoratori ammessi, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai trattamenti di mobilità in deroga ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, relativi alla contribuzione previdenziale, sono posti a carico del bilancio dello Stato.

11-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 11-bis, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

a) l'articolo 8, comma 4, della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: «A decorrere dal 10 aprile 2006, ai premi del gioco del lotto si applica la ritenuta unica dell'8 per cento».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

NIEDDU, ANGIUS

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3798, di conversione del decreto-legge 9 marzo 2006, n. 68,

considerato che le disposizioni recate dall'articolo 1 del provvedimento, anche a seguito delle modifiche introdotte alla Camera dei deputati, non risultano idonee alla soluzione della grave crisi economica che coinvolge le aree industriali della Sardegna e alla tutela di tutti i lavoratori ultracinquantenni coinvolti dai processi di ristrutturazione e crisi industriale,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare appositi provvedimenti per estendere le disposizioni di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame a tutti i lavoratori ultracinquantenni della Sardegna coinvolti dai processi di ristrutturazione e crisi aziendale e a porre gli oneri finanziari relativi alla soluzione di tali crisi, ivi compresi gli oneri relativi alla contribuzione figurativa, a totale carico del bilancio dello Stato.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

1. Al fine di assicurare l'espletamento degli interventi a carattere indifferibile, anche tenuto conto degli adempimenti connessi all'attuazione del decreto-legge 29 marzo 2004, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 2004, n. 139, volti a far fronte alla condizione di rischio derivante dalle grandi dighe fuori esercizio, il Registro italiano dighe è autorizzato a derogare, nel limite di 50 milioni di euro per l'anno 2006, all'articolo 1, comma 57, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Alla compensazione degli effetti finanziari che ne derivano sui saldi di finanza pubblica, relativi all'indebitamento e al fabbisogno, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'importo complessivo previsto dall'articolo 1, comma 33, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

1. All'articolo 1, comma 32, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: «1.700 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.913 milioni».

2. Alla compensazione degli effetti finanziari derivanti dal comma 1 sui saldi di finanza pubblica, relativi all'indebitamento ed al fabbisogno, si fa fronte, quanto a 100 milioni di euro, mediante riduzione dell'importo complessivo di cui al comma 33 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e, quanto a 113 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dei pagamenti per spese relative ad investimenti fissi lordi con conseguente rideterminazione della percentuale stabilita dal comma 34 dell'articolo 1 della citata legge n. 266 del 2005.

ARTICOLI 4, 5 E 6 DEL DECRETO-LEGGE
NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

1. Una quota pari a 170 milioni di euro delle disponibilità in conto residui relative all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, come rifinanziata dalla tabella D allegata alla legge 30 dicembre 2004, n. 311, è versata all'entrata del bilancio dello Stato, nell'anno 2006, per essere destinata: quanto a 70 milioni di euro, ad integrazione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2005, n. 266; quanto a 100 milioni di euro, all'assegnazione allo stato di previsione del Ministero della difesa sugli specifici fondi relativi ai consumi intermedi e agli investimenti fissi lordi. Le risorse assegnate al Ministero della difesa sono ripartite sui capitoli interessati, con decreto del Ministro della difesa da comunicare, anche con evidenze informatiche, al Ministero dell'economia e delle finanze, tramite l'Ufficio centrale di bilancio, nonchè alle Commissioni parlamentari competenti e alla Corte dei conti. In sede di riparto, il Ministro della difesa attribuisce carattere prioritario alla prosecuzione dei servizi relativi alle prestazioni di manutenzione, manovalanza, pulizia e mensa e dei relativi livelli occupazionali, nonché alle spese per l'attività addestrativa.

2. Una quota pari a 10 milioni di euro, a valere sull'autorizzazione di spesa per l'anno 2005 di cui all'articolo 32-bis, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, è conservata in bilancio e versata in entrata nel 2006, per essere destinata al finanziamento della prosecuzione dei lavori per la realizzazione del «Centro per la documentazione e valorizzazione delle arti contemporanee».

Articolo 5.

1. In ragione delle nuove competenze attribuite all'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di concorrenza bancaria dalla legge 28 dicembre 2005, n. 262, il numero dei contratti a tempo determinato, di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, è incrementato di quattro unità. Per le medesime finalità è autorizzata l'assunzione straordinaria di otto dipendenti a tempo indeterminato mediante procedura concorsuale pubblica ed è consentito l'istituto del comando per professionalità non rinvenibili in numero sufficiente presso l'Autorità nel limite massimo di sei unità. La presente disposizione non comporta un aumento del numero dei posti nella pianta organica dell'Autorità.

2. Le assunzioni di cui al comma 1 possono essere effettuate previo accertamento della sussistenza delle occorrenti risorse ai sensi dell'articolo 10, comma 7-*bis*, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, e successive modificazioni.

Articolo 6.

1. L'articolo 59, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, è sostituito dal seguente:

«2. Ai complessivi oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in lire tre miliardi annui dall'anno 1999 al 2005 ed in tre milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3797)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3797)

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Schede per l'elezione della Camera dei deputati)

1. Il primo periodo del comma 2 dell'articolo 31 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come modificato dall'articolo 1, comma 8, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, è sostituito dal seguente:

«Sulle schede i contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono riprodotti di seguito, in linea orizzontale, uno accanto all'altro, su un'unica riga.».

2. La tabella *A-bis* del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, introdotta dall'allegato 1 alla legge 21 dicembre 2005, n. 270, è sostituita da quella di cui all'allegato 1 al presente decreto.

EMENDAMENTO

1.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al primo periodo del secondo comma dell'articolo 58 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, come modificato dall'articolo 1, comma 10, lettera b) della legge 21 dicembre 2005, n. 270, la parola: "nel" è sostituita dalla parola: "sul".

1-ter. All'articolo 69 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, è aggiunto il seguente periodo: "Quando un unico segno sia tracciato su più rettangoli, il voto si intende riferito al contrassegno su cui insiste la parte prevalente del segno stesso"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Schede ed espressione del voto per l'elezione della Camera dei deputati».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge, sostituire le parole: «alla composizione grafica delle schede» con le altre: «della composizione grafica delle schede e delle modalità di espressione del voto».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Schede per l'elezione del Senato della Repubblica)

1. Il secondo periodo del comma 3 dell'articolo 11 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, come modificato dall'articolo 4, comma 4, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, è sostituito dal seguente:

«Sulle schede i contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono riprodotti di seguito, in linea orizzontale, uno accanto all'altro, su un'unica riga.».

2. La tabella A del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 533 del 1993, introdotta dall'allegato 2 alla legge 21 dicembre 2005, n. 270, è sostituita da quella di cui all'allegato 2 al presente decreto.

EMENDAMENTO

2.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 14 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, come modificato dall'articolo 4, comma 6, della legge 21 dicembre 2005, n. 270, la parola: "nel" è sostituita dalla parola: "sul"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: "Schede ed espressione del voto per l'elezione del Senato della Repubblica".

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Spese per l'organizzazione delle consultazioni elettorali)

1. Limitatamente all'esercizio finanziario 2006, per le sole spese comunque connesse allo svolgimento delle consultazioni elettorali e referendarie, possono essere assunti impegni in deroga al disposto dell'articolo 1, comma 7, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Somme da conservare in conto residui)

1. La somma iscritta nello stato di previsione del Ministero della salute ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 21 febbraio 2005, n. 16, convertito dalla legge 22 aprile 2005, n. 58, non impegnata al 31 dicembre 2005, viene conservata nel conto dei residui per essere utilizzata nell'esercizio successivo».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché disposizioni finanziarie».

3.0.2

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Modifica dell'articolo 1 della Legge 23 dicembre 2005, n. 266)

1. All'articolo 1, comma 7, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, dopo le parole: "il comparto della sicurezza" aggiungere le seguenti: "e difesa nazionale"».

3.0.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

(Copertura di oneri in conto capitale)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 giugno 2005, n. 3441, si provvede per l'anno 2006 nel limite di 10 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando per l'anno 2006 l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ALLEGATI 1 E 2

Allegato I
Tabella A-bis

MODELLO DELLA PARTE INTERNA DELLA SCHEDA DI VOTAZIONE PER LA ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Parte I					Parte II					Parte III					Parte IV								
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24

N.B. - La scheda è suddivisa in quattro parti verticali: iniziando dall'alto, tali parti vengono usate per la stampa dei contrassegni di lista, da sinistra a destra, secondo l'ordine risultante da distinti sorteggi, uno tra le coalizioni e liste singole, uno all'interno di ciascuna coalizione. I contrassegni delle liste collegate appartenenti alla stessa coalizione sono in ogni caso collocati - ciascuno in un proprio riquadro - su un'unica riga orizzontale, all'interno di un più ampio riquadro. Quando una coalizione è composta da almeno cinque liste, nella riga sono riprodotti solamente i contrassegni di tali liste.

Fermo restando quanto previsto al periodo precedente, il numero dei contrassegni riportati in ciascuna riga è pari al massimo a dieci, salvo il caso in cui una coalizione abbia più di dieci liste; in tale caso il numero dei contrassegni riportati in ciascuna riga è pari al massimo a quello della predetta coalizione.

Ove necessario, la scheda comprende la parte quinta ed eventuali parti successive sufficienti per la stampa di tutti i contrassegni ammessi. La scheda deve essere ripiegata in modo da lasciare esternamente la parte stampata con le indicazioni di rito.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Cutrufo, Giuliano, Mantica, Morselli, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas, Ventucci e Zorzoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palombo, per attività di rappresentanza del Senato; Flammia, per attività della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile; Contestabile e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 5^a (Programmazione economica, bilancio) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), nella seduta del 9 febbraio 2006, hanno approvato una risoluzione – ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione dell'esame dell'affare assegnato in ordine all'attuazione degli interventi previsti dall'articolo 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 575, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (*Doc. XXIV*, n. 26).

Il predetto documento è stato inviato, in data 7 marzo 2006, al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro delle comunicazioni.

Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche», approvazione di documenti

La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» ha approvato – nella seduta dell'8 marzo 2006 – la relazione finale sull'attività della Commissione stessa (*Doc. XXII-bis*, n. 5).

Il predetto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro Economia e finanze

Ministro Lavoro e polit. soc.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2006, n. 68 recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (3798)

(presentato in data 09/03/2006)

C.6362 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Berlusconi-III)

Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3797)

(presentato in data 09/03/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Conversione in legge del decreto-legge 8 marzo 2006, n. 75, recante modificazioni alla composizione grafica delle schede per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3797)

previ pareri delle Commissioni 5^a Bilancio; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

(assegnato in data 09/03/2006)

5^a Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 6 marzo 2006, n. 68 recante misure urgenti per il reimpiego di lavoratori ultracinquantenni e proroga dei contratti di solidarietà, nonché disposizioni finanziarie (3798)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 7^a Pubb. istruz., 8^a Lavori pubb., 10^a Industria, 11^a Lavoro; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento

C.6362 assegnato (non ancora iniziato l'esame) dalla Camera dei Deputati; (assegnato in data 09/03/2006).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 3 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 46, comma 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – la relazione concernente l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per l'anno 2006 (n. 634).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la predetta relazione è stata deferita – in data 8 marzo 2006 – alla 13^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 marzo 2006.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 8 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 2006, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 635).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 marzo 2006 – alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 marzo 2006.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 7 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – lo schema di decreto ministeriale concernente modifiche al regolamento recante l'istituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale dipendente dalle imprese di credito, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 28 aprile 2000, n. 158 (n. 636).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 marzo 2006 – alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 28 marzo 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 marzo 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare,

ai sensi dell'articolo 20, comma 5, della legge 15 marzo 1997, n. 59, nonché dell'articolo 7, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246 – lo schema di decreto legislativo recante: «Norme in materia di revisione dell'ordinamento disciplinare per i notai» (n. 637).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 8 marzo 2006 – alla 2^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 maggio 2006.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 marzo 2006, ha trasmesso – per l'espressione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Programma di utilizzazione di contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi» (n. 638).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 13 marzo 2006 – alla 4^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 12 aprile 2006.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 febbraio 2006, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289 – la relazione, riferita all'anno 2004, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Basilicata (*Doc. CCI*, n. 26).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, con lettera in data 2 marzo 2006, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione, riferita all'anno 2004, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa della regione Veneto (*Doc. CCI*, n. 27).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data

27 febbraio 2006, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 613, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 7 settembre 2005 (n. 148);

n. 614, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 7 settembre 2005 (n. 149);

n. 615, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 14 settembre 2005 (n. 150);

n. 616, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 14 settembre 2005 (n. 151);

n. 617, relativo alla seduta tenutasi in data 21 settembre 2005 (n. 152);

n. 618, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 28 settembre 2005 (n. 153);

n. 619, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 28 settembre 2005 (n. 154).

Detti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, con lettera in data 24 febbraio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, la relazione della Commissione stessa sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per gli esercizi 2001 e 2002 (*Doc. X*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, la determinazione, per l'anno 2006, dei contingenti massimi dei beneficiari delle indennità operative di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78 (Atto n. 821).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione – aggiornata al febbraio 2006 – sulla consistenza, destinazione e utilizzo dei beni sequestrati o confiscati, e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc. CLIV*, n. 10).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 9 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera g), del decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, la relazione sulla farmacovigilanza, relativa all'anno 2004 (*Doc. CLXXXV*, n. 2).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12^a Commissione permanente.

Il Ministro per le pari opportunità, con lettera in data 10 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno ai minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù, con riferimento al periodo 1^o gennaio 2004-30 giugno 2005 (*Doc. CX*, n. 3).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente, nonché alla Commissione speciale in materia di infanzia e di minori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 marzo 2006, ha inviato il quadro riassuntivo e le relazioni delle amministrazioni interessate, concernenti le leggi pluriennali di spesa per l'anno 2006 (*Doc. XIII*, n. 5-*bis*).

Il predetto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2006 (*Doc. XIII*, n. 5), già trasmessa in data 30 settembre 2005 dal Ministro dell'economia e delle finanze e annunciata all'Assemblea il 4 ottobre 2005 – è stato inviato alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 febbraio 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sugli interventi realizzati nelle aree sottoutilizzate e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta dell'occupazione, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale, nonché alla ripartizione territoriale degli interventi, per l'anno 2005 (*Doc. XIII*, n. 5-*sexies*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 marzo febbraio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e sulla stima della previsione di cassa del settore statale al 30 settembre 2005 (*Doc. XXV*, n. 19).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 marzo 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza per l'anno 2005 (*Doc. XXXVII*, n. 10).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 12^a Commissione permanente.

Con lettere in data 14 febbraio e 6 marzo 2006, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Vibonati (SA), Campobasso, Ravenna, Gradara (PU), Arezzo, Ripabottoni (CB), Spinazzola (BA), Ardenno (SO), Piovà Massaia (AT), Torbole Casaglia (BS), Villamarzana (RO), Rossano (CS), Termoli (CB), Sant'Antimo (NA), Carapelle Calvisio (AQ), Salsomaggiore Terme (PR), Bisceglie (BA), Busto Arsizio (VA), Pontinia (LT), Barletta (BA), Galatina (LE), Robecchetto con Induno (MI), Colferro (RM), Mongrassano (CS), Cosenza, Orta Nova (FG), Piedimonte Matese (CE), Roccalbegna (GR), Sarconi (PZ), Qualiano (NA), Alagna Valsesia (VC), Sansepolcro (AR), Tramutola (PZ) e Castelluccio Inferiore (PZ).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 10 marzo 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 87 e n. 88 del 6 marzo 2006, depositate il successivo 10 marzo in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 46 della legge 16 gennaio 2003, n. 3 (Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione). Il predetto docu-

mento (*Doc. VII, n. 257*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 12^a Commissione permanente; dell'articolo 1, comma 103, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2005), nella parte in cui tale norma si applica alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 258*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 5^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 6 marzo 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) (*Doc. XV, n. 394*).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di atti

La Corte dei conti – Sezione del Controllo sugli enti – con lettera in data 1^o marzo 2006, ha inviato, ai sensi della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la determinazione n. 4/2006 relativa al programma annuale di controllo della Sezione stessa per l'anno 2006 (Atto n. 820).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 13 marzo 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 190

COMPAGNA, DEL PENNINO: sulla composizione della Consulta per l'Islam italiano (4-09785) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

EUFEMI: sui locali assegnati ad un ufficio regionale (4-08424) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FLORINO: sulle procedure di espletamento di una gara d'appalto (4-08807) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

IOVENE: su alcuni episodi intimidatori ai danni di amministratori locali in Calabria (4-09990) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MARINO ed altri: sulle carenze di una struttura ospedaliera psichiatrica (4-07376) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MEDURI: su alcuni atti intimidatori ai danni di esponenti politici in Calabria (4-07219) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

su un progetto di costruzione di un parcheggio pubblico (4-09126) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

su un progetto di costruzione di un parcheggio pubblico (4-09127) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MEDURI ed altri: su alcuni atti intimidatori ai danni di esponenti politici in Calabria (4-07652) (risp. SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

in una nota diffusa il 6 marzo 2006 dall'Ufficio popolare della Grande Jamahiria araba libica popolare socialista viene evocato, sotto il profilo non soltanto politico ma religioso, il disagio che giudizi e commenti apparsi sulla stampa italiana avrebbero suscitato in seno al Governo di quel paese;

il carattere allusivo e ad un tempo intimidatorio di quella stessa nota (soprattutto là dove si parla di giornalisti che andrebbero «ostentando un'origine araba») viene rilevato in un editoriale di Piero Ostellino sul «Corriere della Sera» del giorno successivo, dove si legge: «per quanto

ci riguarda, noi del Corriere respingiamo tutte le implicazioni che ci sembra di cogliere fin troppo chiaramente nella nota»;

agli argomenti e ai sentimenti della nota è parso quello stesso giorno aver fatto da cassa di risonanza un minaccioso intervento pronunciato alla Consulta islamica dal Presidente dell'UCOII, Nour Dachan, il quale si è opposto al documento approvato in quella sede che definisce «la libertà di coscienza e religiosa come valore universale fondante la convivenza»,

l'interrogante chiede di sapere in quali tempi, in quali termini, con quali atti il Governo abbia ritenuto di rispondere, o di non rispondere, alla nota diramata dall'Ufficio del governo libico.

(4-10261)

KAPPLER. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), prevede all'art.1, comma 535, l'irrogazione di sanzioni e anche l'obbligo di oscuramento per gli operatori di telecomunicazioni e gli Internet *provider* che consentano l'utilizzo delle loro reti ai fornitori di giochi e scommesse che non siano concessionari ufficiali italiani, rendendo quindi impossibile per gli operatori internazionali raccogliere scommesse in Italia tramite Internet;

definendo di fatto illegali tutti i siti Internet di scommesse, sia quelli davvero privi di ogni licenza di operare, sia quelli invece perfettamente in regola, quotati in Borsa, veri e propri «giganti» del settore, la norma si basa sull'errata presunzione che vietando agli operatori stranieri di raccogliere scommesse in Italia, gli utenti si rivolgeranno agli operatori italiani consentendo così all'Erario di incassare più soldi;

a conforto di ciò, nelle osservazioni inviate dal Governo alla V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati il 29 novembre 2005, si legge che il volume di affari del gioco su Internet confluito sugli operatori stranieri quotati in Borsa è superiore ai 700 milioni di euro all'anno. La stima è stata fatta sulla base di rilevazioni effettuate da istituti di ricerca specializzati. Sempre secondo il parere del Governo di cui sopra, ulteriori analisi effettuate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato «fanno ipotizzare che il gioco illegale convogliato su operatori di dimensioni minori di quelli citati ai punti precedenti, sia pari ad almeno il 30 per cento del volume raccolto dai *player* principali»;

l'Esecutivo stima così che il gioco cosiddetto illegale via Internet abbia volumi compresi fra i 900 e i 1.000 milioni di euro all'anno. Prevedendo che una fetta (200-300 milioni di euro) di quanto oggi i giocatori destinano a questo tipo di scommesse sarà convogliato verso altre forme di intrattenimento, il Governo prevede di incassare, oscurando tutti i siti Internet di scommesse legali e illegali, 500 milioni di euro nel 2006 e 750 milioni di euro per gli anni successivi;

una presunzione a giudizio dell'interrogante evidentemente infondata, che – come quelle relative ad altri settori, non ultimo quello del tabacco – provocherà l'ennesimo tragico buco nei conti pubblici. Chi infatti è abituato ad un determinato tipo di gioco, non si accontenterà di certo dell'offerta italiana, molto più ristretta rispetto a quella attualmente messa a disposizione dai siti stranieri. Il giocatore troverà comunque il modo di aggirare l'ostacolo dell'oscuramento, prediligendo davvero – a questo punto – la scommessa illegale piuttosto che l'offerta dei siti internazionali quotati nelle Borse dei principali Paesi dell'Unione;

da non trascurare poi il fatto che i *bookmaker* esteri si sono già rivolti alla Comunità europea per presentare un esposto teso a denunciare la violazione, da parte dell'Italia, dei principi europei di libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, attuata dalla norma della finanziaria; mentre tra gli operatori inglesi la suddetta norma ha creato un clima negativo sul protezionismo e di riflesso sul «made in Italy»,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno rivedere immediatamente l'articolo 1, comma 535 della legge finanziaria, anche in relazione al gettito erariale previsto dall'applicazione di tale norma, consentendo agli operatori stranieri comunitari legittimati nei paesi di origine di continuare a offrire i propri servizi in Italia, nel pieno rispetto della normativa europea e dei diritti dei cittadini italiani.

(4-10262)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Polti Sud, importante realtà produttiva della Provincia di Cosenza, ha proceduto al licenziamento di circa 180 lavoratori e lavoratrici;

le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e numerose amministrazioni comunali hanno raccolto la protesta dei lavoratori e delle loro famiglie, esprimendo solidarietà e sostegno alla loro lotta in difesa del posto di lavoro;

il 25 febbraio 2006 CGIL, CISL e UIL hanno indetto uno sciopero generale per protestare contro la chiusura dell'azienda Polti Sud, cui è seguita un'imponente manifestazione terminata con una simbolica occupazione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Rogliano;

all'occupazione dell'autostrada hanno preso parte numerose persone, tra cui esponenti sindacali e politici di rilievo regionale;

considerato che:

la Questura di Cosenza ha notificato un verbale di violazione amministrativa per blocco stradale a cinque partecipanti alla protesta del 25 febbraio;

le persone impegnate nel dimostrare il proprio dissenso nei confronti della scelta di chiudere il sito produttivo della Polti Sud di Piano Lago erano in numero molto superiore a cinque;

CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al Prefetto, tramite una missiva resa poi pubblica, un intervento risolutorio al fine di evitare che su una

tragedia sociale per nulla conclusa come quella della Polti Sud possano innestarsi ulteriori elementi di tensione e di conflitto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi affinché una protesta, esasperata dalla drammatica situazione occupazionale del territorio cosentino, si traduca solo per alcuni dei partecipanti alla manifestazione del 25 febbraio 2006 nell'inizio di un percorso giudiziario che renderebbe la situazione ancor più esasperata.

(4-10263)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Risulta all'interrogante che al liceo classico Ennio Quirino Visconti, sito nel centro storico della Capitale, si registra una grande richiesta di iscrizioni vista l'apprezzabile qualità della didattica e l'elevata preparazione del corpo docente;

tenuto conto che da alcuni anni è invalsa la prassi di garantire l'accesso al liceo solo ai residenti nella zona e per sopperire alle richieste pressanti degli «esterni» è stato necessario creare una sezione A nella quale vengono iscritti gli studenti che abitano fuori dal centro storico;

visto che:

questa è l'unica sezione nella quale si studia obbligatoriamente la lingua francese, mentre nelle altre si insegna la più richiesta e diffusa lingua inglese e questa circostanza, di fatto, è stata usata come deterrente per le richieste di iscrizione;

al Visconti, per i sopra citati motivi, si è creata una situazione di vera e propria discriminazione nei confronti della sezione A, anche perché alla I^a classe sono stati assegnati docenti che non spiccano tra i migliori: alla I^a A è stata destinata, per esempio, una docente di storia e filosofia già sottoposta ad inchiesta per aver insultato un ragazzo ebreo. Si tratta, per quanto consta all'interrogante, della professoressa Grazia Lacovara che, secondo prove testimoniali degli studenti, ha reiterato questo inspiegabile comportamento, insultando il 6 febbraio 2006, durante le ore di insegnamento, la memoria di uno studente diciassettenne morto improvvisamente due giorni prima definendolo «un camerata»;

i metodi sommari della didattica usata dalla professoressa Lacovara sono stati definiti inaccettabili in una lettera di tutti i genitori al preside Antonino Grasso che non ha ritenuto di intervenire dopo le proteste verbali. Inoltre numerose proteste, a quanto consta all'interrogante, sono state inoltrate dai genitori anche per la professoressa Marina Pallottini, docente di italiano e latino, usa a ricorrere ad interrogazioni che terrorizzano psicologicamente i ragazzi perché il voto, quasi sempre pessimo, viene assegnato dopo una sola domanda. Anche con la professoressa di francese, Mirella Costanzo, a quanto consta all'interrogante, ci sono non pochi problemi in relazione alla scarsa capacità di imporre l'ordine nella scolaresca;

stante la situazione descritta, nelle ultime settimane sono già tre gli studenti che hanno abbandonato la scuola per trasferirsi in altra struttura dopo che ai rappresentanti dei genitori è stata comunicata la notizia che otto studenti sarebbero stati molto probabilmente bocciati;

visto infine che risulta che alcuni dei ragazzi della I^a A, a seguito di tali inaccettabili condizioni, hanno dovuto far ricorso al sostegno dello psicologo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre un'ispezione per accertare e, eventualmente, intervenire con sanzioni disciplinari nei confronti dei docenti che attuino comportamenti lesivi degli studenti e dell'ottima reputazione di uno dei licei pubblici ritenuti «eccellenti» a livello nazionale;

se ritenga giusto che si utilizzino dei criteri discriminanti nei confronti degli studenti «periferici».

(4-10264)

MALABARBA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Poste Italiane S.p.A. ha continuato ad assumere personale a contratto a tempo determinato, in tutta Italia, dal 1997, utilizzando vari e svariati istituti legali e contrattuali;

secondo dati pubblicati dalle organizzazioni sindacali concertative, il numero di lavoratori e lavoratrici utilizzati in questo ultimo decennio è di circa 30.000;

è noto che da allora si è aperto un esteso contenzioso, in parte già approdato alla Corte di Cassazione, che ha visto ben 13.000 sentenze favorevoli alle domande di reintegra, previa declaratoria di trasformazione degli illegittimi contratti a termine in contratto a tempo indeterminato;

il costo è stato ed è enorme: sia per i lavoratori, individualmente, che per la società, che, come è noto, affida le proprie difese in ogni grado a rinomati studi legali privati;

la stessa Corte dei conti ha rilevato e censurato questo incredibile «sperpero» di denaro pubblico, nella sua relazione del 23 dicembre 2005;

in data 13 gennaio 2006 Poste Italiane S.p.A. ha diffuso un accordo, intervenuto e sottoscritto con le sei organizzazioni sindacali concertative, per «chiudere» questa onerosissima vicenda. L'accordo, in sintesi, prevede da parte dei lavoratori reintegrati (circa 13.000) la totale rinuncia agli effetti favorevoli delle sentenze, con – tra l'altro – la restituzione delle somme assegnate dai giudici quale risarcimento per l'illecito comportamento datoriale;

per parte sua, Poste Italiane S.p.A. si asterrrebbe dal proseguire l'azione giuridica al grado in cui ciascuna vicenda, eventualmente conciliata, si troverebbe all'atto del consenso alla stipula della transazione;

l'accordo si rivolge anche agli altri «ricorsisti» che hanno avuto rapporti di lavoro precario e/o che non hanno a tutt'oggi ottenuto sentenze favorevoli; ad essi si propone l'ingresso in una graduatoria, cui attingere secondo esigenze temporanee o definitive, ma con scadenza al mese di luglio del 2009;

l'accordo ha prodotto effetti tanto contraddittori quanto «devastanti», con scioperi da parte di organizzazioni sindacali dissenzienti e

con reazioni individuali penose per le gravi incidenze negli interessi personali, sociali, familiari o patrimoniali di 13.000 persone;

da parte del Coordinamento nazionale precari PT, Associazione ambientalisti, Cobas pt-CUB, Slai Cobas e Cobas Poste è stato consegnato un documento, alternativo all'accordo *de quo*, a Poste Italiane S.p.A. nell'incontro avuto nella tarda mattinata del 6 marzo 2006, a Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per il ruolo e le funzioni loro attribuite nei confronti e nei rapporti con Poste Italiane S.p.A., non ritengano censurabili le scelte aziendali che hanno provocato una così grave distorsione nel bilancio della Società e che hanno avuto una continuità irragionevole, dal 1997 ad oggi, malgrado l'orientamento consolidato delle della giurisprudenza di merito;

se non sarebbe opportuno indurre ad una autoriflessione critica la dirigenza che, a giudizio dell'interrogante, è rimasta per tanti anni chiusa e ferma nell'ostinata rincorsa giudiziaria, senza provvedere a mutamenti di strategia e/o soluzioni alternative.

(4-10265)

BAIO DOSSI, MACONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

Vimercate è un importante comune della provincia di Milano, nel quale un ufficio di proprietà dell'Azienda ospedaliera locale è stato adibito a sede del comitato elettorale di Alleanza Nazionale;

questo ha destato stupore e preoccupazione, in considerazione del fatto che è in pieno svolgimento la campagna elettorale per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile 2006, e che il comune di Vimercate, il prossimo 28 maggio, sarà interessato alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale;

appare necessario fare la massima chiarezza ed evitare così che possa esistere anche il minimo dubbio che si siano create condizioni di privilegio a favore di un partito, in una fase così importante e delicata del confronto politico,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo, al fine di porre termine all'indebito e gravissimo utilizzo di locali di proprietà dell'Azienda ospedaliera pubblica da parte di un partito politico impegnato nella campagna elettorale.

(4-10266)

SOLIANI, ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il liceo classico Visconti di Roma rappresenta una struttura statale che ha formato *leader* politici, professionisti, *manager* ed imprenditori ed è considerata il fiore all'occhiello della formazione dei giovani, con *standard* che nulla hanno da invidiare ai migliori licei;

l'elevato impegno richiesto agli studenti e l'alta selettività dei corsi sono stati da sempre caratteristiche della scuola apprezzata e nota per l'elevata professionalità del corso docente, sia sotto il profilo umano che

sotto quello didattico. Anche per questo famiglie e studenti hanno sempre dato la massima fiducia agli insegnanti, nonostante il loro rigore;

questa tradizione non sembra, però, confermata quest'anno in una sezione A della prima liceo dove i genitori hanno energicamente e più volte protestato con il preside per i metodi sbrigativi e sommari di alcuni professori che insegnano materie umanistiche e francese. Al riguardo si è appreso che al dirigente dell'istituto è stata inviata una lettera nella quale si descrive la grande sofferenza inflitta ai ragazzi a causa dei maltrattamenti psicologici cui essi sono sottoposti, in particolare da una professoressa che fra l'altro ricorre frequentemente ad insulti nei loro confronti;

molti studenti poco «brillanti» della prima A sono stati invitati esplicitamente a lasciare la scuola Visconti, sotto la minaccia di una inevitabile bocciatura. In questo modo il preside e il corpo insegnante hanno ritenuto di risolvere le contestazioni dei genitori sui metodi di alcuni docenti. Tre ragazzi della prima A hanno finora chiesto il nulla osta per il trasferimento in un'altra scuola, e questo documento è stato fornito dal preside all'istante e senza neppure registrare sul modulo una motivazione formale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda richiamare il preside del Visconti, Antonino Grasso, al dovere di tutelare gli studenti sottoposti ai giudizi sommari di professori che raramente svolgono le loro lezioni;

se risponda al vero che i docenti che in passato hanno avuto problemi con i genitori di altre classi sono stati tutti trasferiti nella sezione A;

se non si ritenga comunque opportuno avviare al più presto un'inchiesta che cancelli queste ombre sul prestigioso liceo e consenta, con l'accertamento della verità, la conclusione dell'anno scolastico in un clima di serenità.

(4-10267)

MONTALBANO, BRUTTI Paolo, LEGNINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e per la funzione pubblica.* – Premesso che:

RFI, Rete Ferroviaria Italiana s.p.a., del gruppo Ferrovie dello Stato, ha come azionista unico il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ed è vigilata oltre che dal MEF anche dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT);

a cura di RFI è stata indetta una gara pubblica per realizzare la costruzione della nuova stazione per l'alta velocità (AV) di Roma Tiburtina, per un valore, a base d'asta, di circa 150 milioni di euro, elevati con gli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta, ad un importo complessivo lordo di 155,5 milioni di euro;

la gara è stata aggiudicata all'ATI – composta dal Consorzio Consta, dalle imprese Gemmo e Cimolai e dal Consorzio Lavori e Progetti (Micos, Segi, Codimar, Ceprini Costruzioni, Maceg) – che aveva presentato un ribasso d'asta del 31,240% sul prezzo base: offerta considerata anomala ma giudicata valida dalla apposita commissione, che ha ritenuto

condivisibile la riduzione proposta dall'ATI aggiudicataria di 137.299 metri cubi di cemento armato, e di 10.305.416 chilogrammi di acciaio per armare il corrispondente cemento: elemento quest'ultimo quantificato nel computo di gara in circa 21.945.732 chilogrammi di acciaio di armatura; conseguentemente l'aggiudicatario ha praticato arbitrariamente una riduzione di oltre il 50% dell'acciaio di armatura in relazione a quanto previsto dal computo di gara;

risulta all'interrogante che:

il 2°- 3°- 4° classificato alla suddetta gara hanno presentato ribassi oscillanti dal 18,90% al 17,78% senza correggere le sopraindicate quantificazioni del computo di gara, ritenendo valida la stima dell'acciaio per l'armatura di chilogrammi 21.945.732 esposta nel computo di gara e l'originaria stima di metri cubi di cemento da armare;

il progetto è stato redatto da qualificati studi professionali ed è stato validato da altrettanto qualificati tecnici di RFI competenti per la gara, operanti sotto la responsabilità dell'ing. Marcello Tringali, responsabile del Nodo di Roma in cui ricade anche la stazione di Roma Tiburtina;

l'ing. Tringali direttamente, o per interposizione della propria parente Maria Virgadamo, è azionista di varie società operanti nel settore dei lavori ferroviari (F.A.G. srl), e in particolare l'ing. Tringali stesso è azionista in misura del 6% dell'impresa Techmind srl, partecipata anche in misura del 4% da Roberto Di Marco, il quale possiede il 25% della società Codimar srl, a sua volta azionista in misura del 20,80% del Consorzio Lavori e Progetti, il quale ha partecipato all'ATI, aggiudicataria della gara in questione, malgrado la palese offerta anomala, che la «connivente» commissione ha illegittimamente avallato, violando così la *par condicio* tra le imprese concorrenti;

la considerevole riduzione di oltre 11 milioni di chili di acciaio per l'armatura del cemento, pari al 53% dell'estimo di gara, era stata ritenuta tecnicamente inidonea dai progettisti e dai tecnici del MIT che hanno predisposto il bando di gara e la relativa documentazione tra cui l'estimo di gara,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario, per eliminare la corruzione o quantomeno l'ingiusto e dannoso connubio tra dirigenti pubblici ed imprese operanti nello stesso settore di responsabilità degli stessi dirigenti, di adottare adeguate misure affinché l'azione amministrativa, specie nel settore degli appalti pubblici, possa essere ricondotta nell'alveo della buona amministrazione come prescritto dalla Costituzione (art. 97);

se il Ministro dell'economia e delle finanze, nella sua qualità di azionista di RFI spa, non ritenga necessario emanare incisive direttive a tutte le società partecipate, ed in particolare ad RFI spa, affinché i propri funzionari non siano titolari, anche per interposte persone, in organismi privati interessati all'esecuzione di opere pubbliche attuate da RFI spa, e più in generale da tutte le società partecipate dallo Stato, con la commi-

nazione di pesanti sanzioni per i responsabili pubblici oltre alla risoluzione dei relativi contratti in danno dell'aggiudicatario;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno promuovere una severa inchiesta amministrativa, avvalendosi di magistrati della Corte dei conti, per individuare i responsabili della suddetta aggiudicazione all'ATI Consta più altri, nonché per incaricare i propri organi di controllo interno di vigilare attivamente sull'operato delle commissioni incaricate di esaminare le offerte anomale delle procedure concorsuali, attivando, come nel caso in esame, le misure consequenziali;

se il Ministro della funzione pubblica non ritenga di promuovere incisivi provvedimenti per evitare fenomeni di corruzione tra responsabili pubblici ed imprese private operanti nei settori di competenza dei funzionari stessi, vietando partecipazioni azionarie o altri collegamenti generatori di fenomeni corruttivi;

quale sia l'elenco dettagliato di tutti gli incarichi conferiti dalle strutture centrali e periferiche di RFI alle società Techmind e F.A.G. e di tutti gli appalti e subappalti che le società indicate hanno eventualmente ricevuto dalle imprese operanti con RFI, ovvero dal Consorzio Lavori e Progetti e sue consorziate – dal 23 luglio 2004 per Techmind e dal 12 dicembre 1997 per F.A.G. –, indicando i rispettivi compensi corrisposti o da corrispondere, nonché il rispetto o meno delle procedure concorsuali, interessando l'autorità Antitrust, quella dei lavori pubblici e quella dell'Alto Commissario per la corruzione;

alla luce delle considerazioni svolte, se il Governo non ritenga di intervenire per risanare una situazione che appare al di fuori di ogni legalità.

(4-10268)

MARINO. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive. – Premesso che:

centinaia di lavoratori dell'Alcatel di Rieti vedono in pericolo il proprio posto di lavoro in seguito alla lunga vertenza che esiste con l'azienda per il piano di vendita che metterebbe a rischio circa 800 lavoratori, tra i 4.000 dell'azienda, e dell'indotto;

i sindacati chiedono di poter aprire un tavolo di trattative con l'azienda francese e il Governo poiché la chiusura dell'Alcatel darebbe un duro colpo d'arresto allo sviluppo del nucleo industriale reatino, di cui lo stabilimento di Rieti è un elemento trainante;

dopo l'incontro della settimana scorsa tra i rappresentanti dei sindacati e i rappresentanti del Governo per l'apertura di un tavolo di trattative non si ha alcuna notizia della convocazione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine della convocazione, il prima possibile, di un tavolo di trattative con l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori per evitare la chiusura dell'azienda, forza trainante del nucleo industriale reatino, e garantire il

posto di lavoro ad un così alto numero di lavoratori residenti in una zona particolarmente colpita dalla carenza di opportunità occupazionali.

(4-10269)

MANIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Risulta all'interrogante che:

il Liceo classico Ennio Quirino Visconti è una delle strutture formative pubbliche della Capitale più rinomate ed in grado di offrire *standard* eccellenti;

in questa struttura si sono formati molti esponenti politici oggi di rilievo, *manager* pubblici e professionisti;

il 4 febbraio scorso è morto improvvisamente Edoardo Carta, studente diciassettenne della classe II° C, suscitando la solidarietà e la commozione di tutti ed in particolare dei giovani;

lunedì 6 febbraio, colpiti dall'improvviso evento, i 28 studenti della I° A, all'inizio delle lezioni, hanno chiesto alla professoressa di storia e filosofia Grazia Lacovara di poter osservare un minuto di silenzio in memoria del ragazzo scomparso. L'insegnante, con un atteggiamento sprezzante, ha acconsentito con il seguente commento: «bene, facciamo pure questo minuto di silenzio per il «camerata»». Gli studenti della I° A hanno protestato per queste parole della professoressa Lacovara ed hanno chiesto di potersi recare brevemente ad un incontro nella scuola con i genitori del povero Edoardo. La professoressa Lacovara ha negato il permesso ed ha registrato come assenti non autorizzati i cinque ragazzi che si sono recati all'incontro;

non risulta in alcun modo che Edoardo Carta fosse iscritto a partiti, movimenti giovanili o associazioni politiche di alcun genere;

risulta invece che negli anni scorsi la stessa professoressa Lacovara sia stata sottoposta ad un'ispezione ministeriale per aver pronunciato analoghi e pesanti apprezzamenti politici nei confronti di un ragazzo ebreo. L'ispezione si è conclusa con il trasferimento dell'insegnante in un'altra sezione;

numerose proteste sono state fatte verbalmente dai genitori della I° A per comportamenti aggressivi e didatticamente inaccettabili della professoressa Lacovara, al punto che hanno sottoscritto all'unanimità una lettera al preside prof. Antonino Grasso per stigmatizzare questi atteggiamenti,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda disporre per far luce sui fatti sopra esposti ed assicurare che non vengano reiterati comportamenti lesivi della dignità della persona e della funzione educativa della scuola.

(4-10270)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

Annalisa Dessalvi, impiegata cagliaritana, *single*, ha ospitato dal 1997 Natasha, una bambina bielorusa che aveva allora 6 anni;

tra la bambina e la donna si è instaurato un forte legame affettivo che ha indotto entrambe a creare un rapporto madre-figlia;

soltanto dopo un *iter* durato 8 anni, la Corte costituzionale ha annullato un'interpretazione restrittiva da parte dei giudici della legge sulle adozioni, stabilendo la liceità per una *single* di adottare una cittadina straniera;

dopo un lungo periodo di tensione tra l'Europa e il Governo bielorusso, il 12 dicembre 2005 è stato stilato un protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione della Repubblica di Belarus e la Commissione per le adozioni internazionali della Presidenza del Consiglio in materia di minori bielorusi da parte di cittadini italiani in possesso del decreto di idoneità;

la signora Dessalvi è attualmente l'unica donna *single* in Italia in possesso di decreto di idoneità all'adozione internazionale, rilasciatole dal Tribunale per i minorenni di Cagliari così come richiesto dalle autorità bielorusse per procedere alle adozioni;

la pratica della signora Dessalvi non figura tra le 150 rimaste sospese a partire dal mese di ottobre 2004 in seguito alla tensione tra Europa e Belarus ed ora all'attenzione dell'apposita Commissione, in quanto la via legale e il riconoscimento della liceità dell'adozione internazionale per una *single* italiana ha seguito un *iter* differente;

secondo quanto riferito dal Presidente della Commissione per le adozioni internazionali, attualmente solo una delle 150 pratiche in sospeso è stata esperita;

il caso della signora Dessalvi e della figlia Natasha dovrà seguire l'*iter* previsto dal nuovo protocollo Italia-Belarus per il quale si ipotizza un tempo di attesa non inferiore a quattro anni;

se non si procede con provvedimento di urgenza decadrà il diritto della signora Dessalvi all'adozione di Natasha in quanto quest'ultima diverrà maggiorenne;

della vicenda erano stati interessati il Governo, il Parlamento e la Presidenza della Repubblica, anche per ottenere un'adozione provvisoria, garante il Console; per questa ipotesi si era pronunciato favorevolmente il tutore pubblico della ragazza, cioè il Direttore dell'Istituto dove vive Natasha;

per la soluzione immediata della situazione si era più volte impegnata con l'interessata, anche pubblicamente, il Ministro delle pari opportunità, Stefania Prestigiacomo;

la signora Dessalvi ha ottenuto dal Tribunale di Cagliari la maternità effettiva di Natasha;

la signora Dessalvi e la figlia Natasha sono vittime di una palese ingiustizia;

si sta consumando l'ennesimo paradosso burocratico-normativo, che il Governo italiano deve rimuovere in quanto, nonostante la sentenza

della Corte Costituzionale, il diritto acquisito non può essere esercitato per un problema dipendente dalla donna;

denunciato che una battaglia civile per il riconoscimento di un diritto delle donne *single* italiane ad adottare un minore straniero si sta ritorcendo contro chi l'ha condotta e vinta;

si chiede di sapere quali iniziative il Governo ritenga opportuno intraprendere affinché:

siano rimosse le cause che impediscono alla signora Dessalvi di poter procedere all'adozione della figlia bielorusa;

in attesa della definitiva risoluzione, la ragazza, peraltro sorda da un orecchio e in condizioni di salute precarie, possa essere adottata, anche se provvisoriamente, da Annalisa Dessalvi.

(4-10271)

LONGHI. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Risulta all'interrogante che:

in data 15 febbraio 2005 alla Camera dei deputati è stata presentata un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-12970) indirizzata al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente ed al Ministro degli affari esteri circa il disinvolto uso che la SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) faceva delle proprie disponibilità finanziarie al di fuori del mandato istituzionale e senza alcuna copertura normativa;

oggetto della suddetta interrogazione era la consuetudine della SOGIN ad operare al di fuori della propria missione statutaria (il *decommissioning* delle centrali nucleari italiane) salvo poi, avere copertura normativa *a posteriori* con provvedimenti del Ministro delle attività produttive deputato, ai sensi del comma 4 dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999, a dare gli indirizzi strategici alla SOGIN;

in particolare si evidenziava che la SOGIN, nelle more della ratifica dell'Accordo bilaterale, firmato a Roma il 5 novembre 2003, tra Italia e Federazione Russa per lo smantellamento dei sommergibili nucleari della ex Unione Sovietica, aveva aperto fin dal 2003 una sede a Mosca (con spese relative) contando su una legge di ratifica approvata in realtà solo nel luglio del 2005 (legge 31 luglio 2005, n. 160), ma che, a ben vedere, nulla dice circa una sanatoria delle spese passate;

sempre nella stessa interrogazione veniva richiesto, tra l'altro, quale fosse l'importo economico sostenuto dalla SOGIN per l'apertura della sede di Mosca e l'elencazione analitica delle spese sostenute;

la stessa Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG) nella propria delibera del 13 aprile 2005 censurava il comportamento della SOGIN esprimendosi in maniera critica su di esso e non riconoscendo alla SOGIN stessa un importo di 4,8 milioni di euro a causa: «... del consistente rallentamento delle attività e della rilevante incidenza, sia assoluta che relativa, dei costi di struttura sul totale delle attività, dovuta tra l'altro, a incrementi significativi di voci di costo quali, a titolo esemplificativo,

quelle relative all'ufficio di Mosca, alle consulenze da terzi e alle prestazioni professionali»;

il Ministero delle attività produttive nel rispondere, solo in data 22 agosto 2005, all'interrogazione giustificava, a giudizio dell'interrogante, confusamente le attività della SOGIN rifacendosi ad un documento presentato dall'allora Ministro Bersani in Parlamento il 21 dicembre 1999, dove si enunciava la necessità di costituire «...una specifica società per la disattivazione degli impianti nucleari e ricerca...», in grado di «...presentarsi con autorevolezza nel mercato internazionale dello smantellamento degli impianti.» In sostanza la SOGIN, come confermava indirettamente la risposta del Ministero delle attività produttive, si è mossa sulla base di una dichiarazione di intenti, sia pure lodevole ed autorevole, ma in dispregio di qualsiasi provvedimento normativo;

nella risposta all'interrogazione il Ministero delle attività produttive continuava illustrando, sempre in maniera confusa, i successi della SOGIN nell'Est Europa addebitando a tali rami di attività l'apertura della sede di Mosca. Nel prosieguo della risposta si ammette, sia pure minimizzando, che sono state prese dalla SOGIN alcune iniziative propedeutiche all'attuazione dell'Accordo, ma con costi «assolutamente marginali»;

nella parte finale del documento del Ministero delle attività produttive si dichiarava come i costi, fossero o meno «marginali», sarebbero comunque stati coperti *ex post* facendo ricorso agli «appositi stanziamenti» governativi che l'Accordo bilaterale Italo Russo prevede (360 milioni di euro su un arco temporale di dieci anni);

la disinvolta illiceità dei comportamenti sopraevidenziati costituisce motivo di preoccupazione aggiuntiva se collegata con quanto si legge nell'articolo 3 dell'Accordo bilaterale che nel definire le Autorità Competenti per la gestione dell'Accordo stesso, recita testualmente: «...per la parte italiana il Ministero delle attività produttive della Repubblica Italiana, il quale incarica la Società Gestione Impianti Nucleari »SOGIN« di provvedere al coordinamento generale ed allo svolgimento di attività amministrative e operative finalizzate alla realizzazione di progetti negli ambiti di cui all'articolo 2 del presente Accordo»;

nulla dice l'Accordo sulle modalità di assegnazione dell'incarico alla SOGIN, neppure se sia a titolo oneroso od a titolo gratuito. Solo nella relazione tecnica di accompagnamento alla legge di ratifica viene indicata per le prestazioni della SOGIN una somma totale di 40 milioni di euro; sempre nella relazione di accompagnamento vengono anche quantificati gli oneri per le spese del Ministero delle attività produttive per il funzionamento del Comitato direttivo (0,50 milioni di euro). Entrambe le somme vengono a gravare sullo stanziamento globale di 360 milioni di euro che, è bene ricordare, incide per soli 8 milioni di euro sull'anno 2005 mentre la residua parte sarà a carico delle annualità e dei governi futuri;

non sono mancate nel frattempo notizie, che gli organi di stampa hanno riportato («Corriere della Sera» del 21 agosto 2005 e del 17 ottobre 2005), circa le «attività» della SOGIN in campi che sarebbe difficile definire istituzionali e dove l'Accordo Bilaterale con la Federazione Russa

viene preso a pretesto per iniziative poco attinenti con lo smantellamento dei sommergibili nucleari, se non per il sospetto che le spese relative vadano a gravare sulle somme che il Ministero delle attività produttive dovrebbe assegnare alla SOGIN per lo svolgimento delle attività operative ed amministrative richiamate nell'articolo 3 dell'Accordo bilaterale,

si chiede di conoscere:

quali criteri abbia seguito il Ministro delle attività produttive nel conferimento dell'incarico alla SOGIN e quali prestazioni si attenda;

quale sia il costo che lo stesso Ministero deve sostenere per tale incarico;

quale sia infine il testo della convenzione stipulato tra il Ministero e la SOGIN a fronte dell'incarico assegnato.

(4-10272)

PIATTI, MACONI, PIZZINATO, BRUNALE, STANISCI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Telecom Italia S.p.a. ha deciso di cedere un ramo d'azienda denominata «Servizi Clienti Radiomarittimi» nell'ambito della funzione Servizi Radiomarittimi e Satellitari, alla Società «ITS Servizi Marittimi e Satellitari S.p.a.» con sede legale a Napoli;

tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore, interesserà 76 lavoratori con sede Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia e avverrà dopo il 1° maggio 2006, subordinata alle previste autorizzazioni ministeriali;

il settore Servizi Radiomarittimi e Satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, Società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie delle comunicazioni (n.737/00) scade nel 2012,

si chiede, per quanto di competenza, di sapere:

quali siano le ragioni vere che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anziché rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo costituita ITS Servizi Marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio Marittimi e Satellitari.

(4-10273)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risulta all'interrogante che:

il Governo italiano ha deciso di costruire due siti *web* (internetculturale.it [1] ed italia.it [2] e di finanziare tali progetti con l'enorme cifra di

oltre 82 milioni di euro con risorse dello Stato centrale, cifra resa ancora più inverosimile data la natura digitale dell'intervento, modalità di comunicazione che ha la prerogativa di ridurre drasticamente i costi di produzione;

il progetto internetculturale.it, come si evince da un comunicato stampa del Ministero per l'innovazione e le tecnologie, del 22 marzo 2005, è costituito grazie a 7,1 milioni stanziati dal Comitato dei Ministri della società dell'Informazione e 30,2 dal Ministro per i beni e le attività culturali;

nel progetto italia.it, il Portale nazionale del turismo è coperto da un finanziamento complessivo di 45 milioni di euro, di cui 20 milioni destinati allo sviluppo, alla gestione e alla creazione dei contenuti nei prossimi anni, e di 25 milioni di euro di co-finanziamento delle Regioni per accrescere il loro impegno su questo fronte;

in particolare, dei 20 milioni di euro la parte preponderante, com'è caratteristica di queste iniziative, non è data da quella tecnologica, ma dall'aspetto redazionale, dalla traduzione linguistica in otto idiomi, dall'aggiornamento continuo dei contenuti e dalla campagna di promozione in tutto il mondo nei prossimi anni, come riportato nel comunicato stampa del Ministero per l'innovazione e le tecnologie del 28 settembre 2005;

il portale Internet culturale contiene un metamotores di ricerca di opere di pubblico dominio (e immaginiamo che quel *software* sia costato molto), ma la rete pullula di motori e metamotores di ricerca: se, ad esempio, si desidera leggere opere letterarie in pubblico dominio, esistono già strutture pubbliche, private e volontarie come il sito di Liber Liber. Pertanto risulta inutile utilizzare Internet culturale per poi essere indirizzati sul sito di Liber Liber. La stessa considerazione può farsi per la musica: se si desidera ascoltare un brano di musica classica, basterà recarsi sul sito COCOA (Compilation Compiler Advisor), ha poco senso andare su Internet culturale per poi essere indirizzati sul sito COCOA. A proposito di COCOA, il progetto di ITC-irst e del Dipartimento di informatica e telecomunicazioni dell'Università degli Studi di Trento è, invece, realmente innovativo (un progetto forse unico al mondo): un archivio di 11.000 brani di musica classica (si tratta di mp3, non di MIDI *files*) liberamente scaricabili dalla rete (in quanto sia i diritti patrimoniali d'autore sia i diritti connessi sono scaduti). Purtroppo, i ricercatori non dispongono di fondi sufficienti a garantire un servizio efficiente: la banda è poca, il *downloading* è lento e addirittura subordinato alla compilazione di un questionario (un espediente per cercare di far fronte alla carenza di banda). Per realizzare questo straordinario progetto non sono serviti milioni euro, né servirebbero milioni di euro per renderlo più efficiente (probabilmente basterebbe un migliaio di euro),

si chiede di sapere con quale criterio il Governo italiano abbia speso una cifra così imponente per la ricerca e selezione delle opere, quando con cifre molto meno consistenti si sarebbe potuto sostenere quella eccellenza

che già da anni opera per la valorizzazione del nostro patrimonio e per la digitalizzazione dei contenuti, e in considerazione del banale fatto che i faraonici progetti governativi non fanno altro che rendere più accessibili contenuti che provengono spesso da fonti volontarie e meritorie e che forse andrebbero sostenute.

(4-10274)

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 964^a seduta pubblica del 7 marzo 2006, a pagina 51, sotto il titolo «Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano impiegato nelle missioni internazionali di pace, sulle condizioni della conservazione e sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito», al primo capoverso, sostituire le parole «Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta» con le seguenti: «La Commissione parlamentare d'inchiesta».

